INSERZIONI
all'Ufficio di Pubblicità
Haasenstein e Vogler
via S.ta Teresa, 13, p° 1°.
Per ogni linea in 4ª pagina . . L. 0 25
Per ogni linea in 3ª pagina . . » 1 —
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 22. — Ogni mese L. 2.
Estero — Unione postale:
Anno L. 37. — Semestre L. 20. —
Trimestre L. 10. — Mese L. 3 50
Centesimi 5 in tutta Italia.

L'abdicazione dell'Europa

Il nostro corrispondente da Vienna ci scrive:

A quest'ora voi avete già fatto gli opportuni commenti su quanto è accaduto in Bulgaria. La Russia trionfa; ma non c'è luogo in cui cotesto trionfo sia sentito più vivamente che qui.

V'ho già detto perchè non si possa riuscir di trovare in nessuno de' giornali viennesi l'espressione dell'opinione pubblica in Austria in fatto di politica estera; tutti hanno qualche motivo per tacere, o, attenuare, o negare quello che sanno e sentono essere la verità.

La Germania abdica, ma fa il proprio interesse, e non rimette nulla del proprio, salvo un poco di dignità e di buona fede nell'interpretazione dei patti che la impegnavano;

Abdica anche l'Inghilterra, ma l'Inghilterra, da sola, non può far nulla sul continente, ed è finito il tempo in cui ella riusciva ad imporre col solo suo nome e con la sola sua parola;

Abdica la Francia alla sua vecchia e melodrammatica pretesa di rappresentare in Europa tutto ciò che sa di lotta contro le oppressioni d'ogni maniera.

Ma per l'Austria si tratta di molto di più, si tratta dell'avvenire, e di un avvenire non lontano; si tratta delle condizioni cardinali della sua esistenza. Altri cedono per un momentaneo vantaggio, per evitar un danno o per una speranza; l'Austria cede perchè non ha più una vita propria in Europa, perchè non trova di poter tenersi in piedi senza l'elemosina dell'alleanza germanica, e sta ferma all'abbraccio, anche quando se ne sente soffocata.

***

Con una politica del genere di quella che l'Austria segue in questo momento, cadono in frantumi compagini più forti di quella ch'essa, nella baraonda delle sue nazionalità, nella confusione delle sue tendenze, non possa formare.

Politica? Ma si può chiamare pur politica quell'abdicazione continua di se medesimi? Perchè una monarchia di circa trentotto milioni di abitanti, con un esercito che sul piede di guerra può essere portato ad ottocentomila uomini, esiste se, quando si tocca ciò che riguarda più da vicino e nel modo più vivo le condizioni dell'esistenza sua, essa non si sente in caso di dir una parola?

Ma ne verrebbe una guerra! Ebbene, perchè mai ci furono e ci sono e ci saranno mai le guerre al mondo? Ma l'alleanza? Ma come volete che altri abbia de' vostri interessi, del vostro avvenire l'idea ed il sentimento che dovete averne voi medesimi? Ah, voi notate con soddisfazione ciò che il Giers dichiarava, che, ne' colloquii di Franzensbad, il principe di Bismarck difese così che meglio non si sarebbe potuto la causa vostra! Che umiliazione per uno Stato che ha scritto tante pagine nella storia d'Europa! Per quell'Austria che regolò la successione del primo Bonaparte, per quella Potenza militare di cui si potè dire ch'era abituata a perder battaglie, ma che possedeva la forza di non temer mai di affrontarle per la propria causa o pel proprio onore!

***

Il male è — dicono — che avremmo bisogno di un Bismarck, e non abbiamo che un Kalnoky. Già, cotesto Kalnoky è un generale d'uniforme comandato a far della diplomazia.

Oh no! non è vero che, nei momenti decisivi, uno Stato si tenga in piedi o vada a rotoli semplicemente perchè ha o non ha un uomo; uno Stato abdica al modo in cui abdica l'Austria in questo momento quando tutt'insieme ha perduto e la coscienza di se medesimo e il coraggio di affermarla vigorosamente. Venti anni addietro nessuno sarebbe riuscito, neppure per ischerzo, immaginare un'Austria indifferente alla sorte di quello fra i paesi balcanici che chiude ed apre alla Russia la via di Costantinopoli. Oggi, questa è la realtà, e in questa realtà umiliante gli uni, imbeccati, trovano un monumento di saggezza, e gli altri qualche cosa contro cui non vale nemmeno il mormorare. Ma questa non è decadenza, è *dégringolade*, è capitombolo addirittura; uno Stato, comunque si chiami, che si trovi nella posizione di questo e segua oggi la politica di questo, sottoscrive l'atto della propria cancellazione dalla carta d'Europa! Sì, sì! Lasciatela alla Germania, lasciatela al principe di Bismarck la cura e la difesa dei vostri interessi davanti alla Russia; siete un'altra Turchia essenza di carte, di penne e d'inchiostro, poichè da Costantinopoli partono almeno delle note-circolari!

Una lettera di Cavallotti ai giornalisti spagnuoli.

L'on. Cavallotti, prendendo congedo dai giornalisti spagnuoli, ha indirizzato al presidente della *Società dei letterati ed artisti* la seguente lettera:

Onorevole signore,

Ciò che poteva sembrare una splendida illusione per i nostri orecchi, si è convertito ieri e ra in una realtà ascoltando con ammirazione l'incanto poetico e le immagini eloquenti nei versi che vi hanno dato riputazione di illustri fra gli illustri.

Noi comprendemmo in quel momento tutta l'intima affinità delle due letterature, gemelle, di Spagna e d'Italia, e delle due civilizzazioni. Ed oggi con profonda convinzione possiamo, partendo, salutarvi come amici, come fratelli, come sangue del nostro sangue.

Abbandonando le vostre occupazioni, non curando la vostra salute, così cara alla vostra patria ed a noi, voi siete stato operoso organizzatore delle feste memorabili colle quali la città di Madrid ha voluto solennizzare in noi la comunione d'origine delle due nazioni.

Ricevete per tutti i vostri concittadini la testimonianza di gratitudine di anime vivamente commosse; ricevete e trasmettete l'espressione di questa gratitudine ai nobili rappresentanti della Stampa spagnuola.

In questa vita di pochi giorni galamente tumultuosa e che ha creato meglio della diplomazia vincoli indissolubili di fratellanza, voi siete stato il Virgilio d'una nuova leggenda poetica attraverso ad un mondo maraviglioso che la vostra amabilità ci ha reso accessibile. Di maniera che, ricordando la terra cavalleresca di Spagna, noi non separeremo mai la rimembranza del paese che abbiamo visitato dalla immagine della patria del suo poeta.

Grazie e noi sentiremo più che mai la dolcezza di questi versi di Dante:

> Era già l'ora che volge il disio
> Ai naviganti e intenerisce il core
> Lo dì ch'han detto a' dolci amici addio.

Accettate il nostro abbraccio fraterno, il quale sarà il suggello che chiude il delizioso sogno di cui la ricordanza sarà eterna per la Stampa italiana così affettuosamente accolta al focolare della Spagna.

Pei miei colleghi della Stampa italiana
CAVALLOTTI.

Burocrazia ferroviaria.

Ci viene segnalato:

« Dopo il passaggio della gestione delle ferrovie dal Governo alla Società, le formalità burocratiche, almeno per quanto riguarda la rete Mediterranea, sono piuttosto aumentate anzichè diminuite, specialmente in ordine alla distribuzione dei biglietti.

« Infatti, mai come ora il povero impiegato fu costretto a tener la penna in mano, per *fabbricare* il biglietto. Valeva la pena che si inventassero appropriate macchinette per formolare prontamente e meccanicamente il biglietto ferroviario! Alle amministrazioni italiane non bastano le indicazioni delle macchinette, ma si vuole che l'impiegato abbia ancora il fastidio di altre minute scritturazioni sul biglietti, ed in certi casi anche su di un quaderno! Povero impiegato ed infelice pubblico! Mentre il primo si affretta penosamente a scrivere, il secondo si crogiola nelle angustie della coda e gli uni e l'altro mandano al diavolo chi nel regno del vapore, ove dovrebbe imperare la celerità e la macchina, seppe inventare le *lentezze artificiali* e *burocratiche* delle inutili scritturazioni a mano! — Inutili scritturazioni? Ma siete voi in grado di poter con sicurezza affermare questo? Rispondo allo interpello plausibile, possibile e probabile, dicendo che anche quando tutto quel lusso di scritto sul biglietto e sul quaderno fossero di *qualche* utilità, per il controllo amministrativo resterebbe sempre ad esaminare — studio che sino ad ora l'amministrazione probabilmente non s'è data la pena di fare — se la utilità che da tali scritture si ricava è maggiore o minore dell'incomodo che si arreca al pubblico e del danno che ad esso e all'azienda ferroviaria in generale si apporta. E quanto dico per ciò che si riferisce ai biglietti *ordinari*, conviene ripeterlo a mille doppi per i biglietti a prezzi ridotti, pei quali si impongono tante richieste, tante domande, prospetti, stati, quadri, firme e controfirme, così numerosi e fastidiosi, che molti impiegati finiscono con non profittare delle *agevolezze*, a tal gravissimo prezzo concesse.

« La speditezza e la semplicità, che erano la facilitazione, costituiscano l'apogeo del genio giuridico-amministrativo. Invece, sino ad ora, nelle sfere alte e basse si riguarda un grand'uomo quell'impiegato il quale, invece di additare una semplificazione, riesce ad escogitare una complicazione ed un perditempo. »

Società cooperative.

Il 10 ottobre avrà luogo in Milano il già annunziato primo Congresso delle Società cooperative milanesi allo scopo di constatare il movimento cooperativo in Italia e di istituire un Ufficio centrale per la propaganda, le informazioni e il coordinamento del lavoro analogo.

I quesiti proposti alla discussione del Congresso sono i seguenti:

1° Come devonsi ripartire gli utili nelle Società cooperative;

2° Come regolare i rapporti del dazio-consumo colle Società cooperative di consumo, con avvertenza ai trattati di Comuni aperti e chiusi;

3° Se alle Società cooperative di consumo convenga più distribuire le merci ai prezzi di costo, oppure ai prezzi correnti;

4° Come regolarsi rispetto all'imposta di ricchezza mobile;

5° Dell'opportunità della costituzione legale delle Cooperative e della corrispondenza delle leggi attuali coi bisogni della cooperazione;

6° Dell'opportunità e modi di una federazione nazionale delle Cooperative;

7° Del modo di attivare e regolare il credito tra Associazioni cooperative.

Pretura urbana di Torino.
Fallimento del Panificio della Coronda.

Martedì scorso, alle due, il vice-pretore avv. Bertone diede lettura della sentenza.

Con essa Scaravaglio, Destefano e Peria, impiegati, Davico e Caretto, ultimi amministratori entrati nella amministrazione, vennero assolti; gli altri cinque furono condannati a sei giorni di carcere.

Il colera a Torre Annunziata.

Il morbo ha subito un'inattesa recrudescenza, malgrado gli sforzi che si fanno per arrestarlo. La nuova Giunta comunale, composta dal cav. Ciro Ilardi, cav. Gambardella Vincenzo, Vasquez Leopoldo e Michele Casillo, si comporta in modo energico e lodevolissimo, coadiuvata anche dal segretario comunale sig. Palumbo e da altri consiglieri.

Il morbo si circoscrive fortunatamente ad un sol rione; che è il migliore della città. Guai se si estendesse alla parte bassa di questa!

Pare che il colera venne importato a Torre Annunziata da un marinaro proveniente da Foggia. Egli fu portato al lazzaretto, ove morì. Da allora — cioè venti giorni fa — il morbo cominciò a serpeggiare nei dintorni del detto lazzaretto. Non uno dei colpiti si salvò, fino a due giorni sono. Poi varie guarigioni si sono ottenute.

È stato attaccato il carabiniere Bestiveglio; è la seconda vittima del dovere.

Congresso omeopatico.

Il Congresso omeopatico italiano chiuse a Napoli i suoi lavori; proclamò costituita l'Associazione omeopatica; accettò, con parole di riconoscenza, il dono di *quarantamila lire* del comm. dott. Leoncini (*di Campo ligure*), ringraziò il Re dell'elargizione di lire mille; proclamò Torino a sede del sesto Congresso.

Rassegne di rimando militare.

Il Ministero della guerra avverte, per mezzo della *Gazzetta Ufficiale*, che nel prossimo mese di ottobre avranno luogo le consuete rassegne di rimando semestrali pei militari in congedo illimitato di 1ª e di 2ª categoria appartenenti all'esercito permanente ed alla milizia mobile, e pei militari di 1ª, di 2ª e di 3ª categoria ascritti alla milizia territoriale, i quali ritengono di essere divenuti inabili al servizio militare.

A termini del § 369 dell'appendice al regolamento sul reclutamento, i detti militari, per essere ammessi a tali rassegne, devono farne domanda, per mezzo del sindaco del proprio Comune, al comandante del distretto militare cui appartengono non più tardi del giorno 15 dello stesso mese di ottobre.

A tali domande dovrà essere unito un certificato medico constatante la infermità per la quale i militari credono d'essere divenuti inabili al servizio militare, ed il foglio di congedo illimitato del militare richiedente.

Si rammenta poi che i militari suddetti, ove non approfittino di tali occasioni per far risultare la loro inabilità al servizio militare, non possono, in caso di chiamata sotto le armi, dispensarsi dal rispondervi, come è indicato dal § 363 del regolamento sul reclutamento.

I pensionati

Al primo aprile 1886 si avevano in Italia 95,770 pensionati per un totale di lire 64,702,346 47.

Confrontando la situazione al primo aprile con quella esistente al primo gennaio risulta che il numero dei pensionati è diminuito di 190 e l'ammontare delle pensioni è aumentato di L. 403,838 83.

Il Ministero che ha maggior numero di pensionati è il Ministero della guerra (42,349). Viene poi quello delle finanze (18,965). Il Ministero degli esteri non ne ha che 136.

Diritto commerciale internazionale.

Nella seduta di chiusura (3 ottobre) del Congresso internazionale di diritto commerciale tenutosi l'anno scorso in Anversa, il delegato del Governo italiano, onorevole Boselli, propose e l'assemblea dei delegati stabilì che, non potendosi ritenere raggiunto il fine del Congresso, un Comitato permanente provvedesse a determinare i risultati delle discussioni fatte, e ricercare su quali questioni sarebbe stato ancora utile deliberare, e a preparare, servendosi di nuovi studi e lavori, il questionario per una seconda riunione da tenersi, come la prima, nel Belgio. Questo incarico fu dato alla Commissione belga iniziatrice del primo Congresso, la quale con decreto 20 febbraio u. s. fu dal re del Belgio dichiarata in carica per lo spazio di due anni.

Il secondo Congresso è stato fissato per la seconda quindicina di settembre 1887; ma sin d'ora il Comitato permanente si è rivolto, per mezzo del rappresentante diplomatico del Belgio, al nostro Governo, per avere la comunicazione i risultati di nuovi studi e le osservazioni e proposte che si credessero per avventura opportune per raggiungere lo scopo finale di un codice internazionale di commercio.

Il cambio della moneta.

Il baratto dei biglietti che fu sostenuto dalle Banche di emissione nel mese di giugno ha superato i 342 milioni.

Ancora il terremoto.

Dalle numerose notizie che gentilmente sono state inviate al nostro Osservatorio risulta che il movimento sismico della sera del 5 corrente mese si propagò su tutto il Piemonte, e pare che siasi inteso un poco anche in Liguria, a Savona.

Esso dalla parte di levante ebbe per limite la linea Casale Monferrato, Alessandria, Alba, a mezzogiorno la provincia di Cuneo e le Alpi Cozie, a ponente le Alpi Graie, a mezzanotte il Biellese e Novarese.

La sua massima intensità si ebbe nei luoghi prossimi alle Alpi Cozie e Graie. A Volvera, su quel di Pinerolo, come ci viene annunziato da un solerte corrispondente, rovinarono i comignoli di alcune case, si formarono delle fessure nei muri, larghe da un millimetro ad un centimetro; caddero delle pietre dai muri; dalla vôlta della chiesa si staccarono calcinacci; alcuni fabbricati ebbero a soffrire non poco. A Pinerolo, Fenestrelle, Chiomonte, Susa e Moncenisio la scossa fu fortissima. Ad Usseglio presso Viù fece rotolare molti sassi dai monti, e specialmente alle Pianette, quindi non fa meraviglia il grande spavento destatosi tra quella gente, secondo riferisce il conte Ippolito Cibrario.

Nella pianura fu meno forte. A Sanfrè il movimento fu leggero, ma seguito a brevi intervalli da altre trepidazioni; a Bra si intese un po' più forte; a Fossano le scosse furono tre e si seguirono a poca distanza, aumentando di durata e di forza.

Da Carmagnola, passando per Carignano, Moncalieri, Torino, Lucento, fino al campo di Ciriè e Lanzo, il movimento scemava d'intensità nel suo percorso. Nei paesi situati sulle colline dell'Astigiano e di Superga, il movimento sismico diminuiva col crescere dell'elevazione del luogo tanto che a Superga, stando alla relazione del rev. D. Borgarello, fu molto meno forte che nei paesi sottostanti.

Nella valle dell'Orco fu abbastanza forte, a Noasca fece cadere i candellieri ed altri oggetti. Fu pure sentita a Pont Saint-Martin; più in là non si constata ancora. Nel Biellese fu appena sensibile.

In moltissimi luoghi la scossa fu ondulatoria e sussultoria, in pochi poi sussultoria solamente. La durata media è stata tra i 4 e 6 secondi.

Nella direzione non tutti concordano, i più però danno la direzione di SE. NW. L'indicatore dell'apparato sismografico sistema Cecchi, di quest'Osservatorio segnava la direzione di SE. e NW.

La scossa fu in ogni luogo seguita da rombo più o meno forte, notato da tutti.

L'ora in cui essa accadde fu alle 9,15 10'' tempo medio di Roma, nella quale con qualche piccolissima differenza quasi tutti i corrispondenti unanimemente si accordano.

Merita di essere studiata la frequenza di queste agitazioni del nostro suolo specialmente poi se si mettono a confronto colle commozioni sismiche di molto più intense che in questi giorni hanno agitato una parte dell'America settentrionale.

PS. — Avevo già scritta la relazione, quando ricevei dalla Valle d'Aosta le due importanti notizie:

« Aosta, 6 settembre 1886.

« Ieri sera alle ore 9,16 (tempo medio di Roma) fu avvertita qui una scossa di terremoto molto sensibile della durata di 4 a 5 secondi. Dapprima ondulatoria a SE. a NW, addivenne poscia sussultoria. Fece traballare i vetri ed i mobili della stanza in cui ci trovavamo, ma non produsse alcun danno. Fu accompagnato da rumore simile al movimento di un carro pesante. »

« Cogne, 5 settembre 1886.

Questa sera alle ore 9,16 19'' (tempo medio di Roma) terremoto ondulatorio con tremito e rumore simile a quello di un carro moventesi sul pavimento. Ondulazione SE. a NO. Durata da 5 a 6 secondi.

In una casa ha suonato il campanello della porta; la scossa è stata preceduta da un gran rumore proveniente da N. Nessun danno conosciuto pel momento. « P. CANAZ. »

Dall'Osservatorio di Moncalieri,
7 settembre 1886.

P. F. DENZA.

Sul terremoto del 5 corr. ci giunsero ancora queste altre notizie:

Fragelato, 6. — Ieri notte, verso le ore 9 1/4, quando tutti si stava per abbandonarsi al dominio pacifico di Morfeo, si sentì una spaventevole scossa di terremoto a senso ondulatorio nord-sud, ed anche, ma leggermente, sussultorio. Il fenomeno era accompagnato da forte rombo, e durò circa 24 minuti secondi.

Quantunque non vi sia alcun male, tuttavia questi abitanti ne sono vivamente impressionati, non ricordando un'eguale scossa.

Cossano Canavese, 6. — Ieri sera alle ore 9,30 si ebbe in Cossano Canavese, e paesi limitrofi, una violentissima e prolungata scossa di terremoto in senso ondulatorio della durata di circa 5 secondi.

La popolazione, intimorita, usciva dalle abitazioni. Nessun disastro si ebbe a deplorare.

Motta de' Conti, 6. — Ieri, verso le ore 9 1/2 pom., fu qui avvertita una scossa di terremoto ondulatorio, e fatta eccezione della paura avuta da chi involontariamente fece sul letto una *piroette*, nessun segno ha qui lasciato che valga a menomare la calma e la tranquillità di questa popolazione.

NOTE TRIESTINE.
Una conferenza sul colera. Perdite dolorose.

7 settembre.

(L.) — Il prof. Brunetti, della R. Università di Padova, tenne una conferenza sul colera nella sala della Società Operaia. Il professore dapprima si lamentò che la sala era poco popolata, ed aggiunse, con poca modestia, che è abituato di vedere le sale sempre piene. Notate che il sullodato egregio professore conferiva a mezzodì, in una sala ristretta, molto soleggiata, coi termometri pubblici segnanti 30 centigradi. Ce n'era abbastanza per far scappare la gente. Contuttociò, verso le 12 1/4 ogni spazio era occupato. Notai parecchi operai, cinque giornalisti e qualche medico. Il professore non disse cose nuove, ma ripetè ciò che tutti i giornali, più o meno autorevoli, vanno stampando sul morbo asiatico. Pulizia, vita regolare, acqua bollita, ecc., ecc.

Il colera — disse — è una malattia tremenda, che però si può schivare. La scienza non è giunta a scoprire uno specifico contro il colera, ma è arrivata a trovare i mezzi per prevenirlo e preservarsene. Quanto a rimedi, non abbiamo che il laudano, il quale al primo manifestarsi dei sintomi giova assai. Ogni famiglia dovrebbe tenerne pronto. Fuori del laudano, non c'è altro che... le premure del medico per rinforzare l'ammalato... — Scusate se è poco!

Considerò il morbo una lotta fra l'uomo e i microbi. Chi ha stomaco forte, contenente un succo gastrico assai potente, non tema il colera. Egli potrà inghiottire i microbi colerigeni senza essere colpito, perocchè il microbo odia l'acido e viene distrutto da questo prima di giungere nell'intestino. Il prof. Brunetti affermò inoltre che i microbi nè penetrano nel corpo per la pelle, nè provengono dall'aria, ma giungono nell'intestino esclusivamente per la bocca. Essi resistono fino a 10 gradi sotto zero, però allo stato d'inerzia, a 17 sopra zero prendono forza, fra i 30 e 40 sono nel massimo vigore. A una temperatura più alta diventano di nuovo inerti, per morire poi all'ebollizione.

Dopo aver dato varie spiegazioni a tre signori dell'uditorio che lo interpellarono, il conferenziere fece vedere il microbo colerigeno attraverso un apparato con microscopio.

Il prof. Brunetti terrà una conferenza anche a Fiume.

***

In questi giorni la nostra città ha subito tre gravi perdite.

L'avvocato Giovanni Bonco, consigliere della città, direttore della *Minerva*, uomo dotto, patriota eccellente, morì nel fiore degli anni dopo penosissima malattia. Il Bonco fu anche il fondatore della Società per la lettura popolare, di cui era presidente, e lascia parecchi scritti sulle patrie storie.

Un altro uomo eminente la città perde nel dottor Frenellich, ex-consigliere della città, appassionato numismatico e cultore delle arti belle. Lascia una pregevolissima galleria di quadri.

Il terzo decesso avvenne ieri nella persona del barone ing. Enrico de Morpurgo, della Casa bancaria Morpurgo e Parente. Uomo giovane, morì improvvisamente, mentre pranzava, colpito da aneurisma. L'ing. Morpurgo era presidente della Società austriaca del gas ed aveva elaborato in questi giorni un importante progetto per la costruzione di una ferrovia da Ronchi a Palmanova, che sarebbe il compimento della direttissima Venezia-Trieste. Evitando con questo tronco il giro vizioso di Gorizia-Udine-Treviso, il tratto di Venezia-Trieste verrebbe percorso in poco più di 4 ore, mentre ora ce ne vogliono 6. Il barone Enrico lascia inconsolabile una giovane vedova, la baronessa de Hierschel, sorella del cav. de Hierschel, ministro d'Italia a Bruxelles.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 7, *ore 9,55 ant.* — I giornali officiosi affermano che Giacomo Naretti, il noto consigliere di re Giovanni d'Abissinia, nella conferenza avuta ieri col ministro Robilant, non dissimulò punto che il negus era stato male impressionato dalla spedizione di truppe italiane in Africa. Negò peraltro che re Giovanni conservi disposizioni ostili all'Italia.

— Il conte Costa, ora addetto al Ministero degli esteri, venne applicato all'Ambasciata di Londra.

— Il ministro Genala conferì ieri col direttore generale delle ferrovie della rete Mediterranea per la questione della lamentata mancanza di vagoni sulla linea ferroviaria di Genova.

— I giornali ufficiosi dicono sarebbe necessario che il parroco della parrocchia di S. Gaetano, a Firenze, ed i gesuiti cacciati da quella parrocchia per ordine di Taiani, promuovessero un giudizio davanti ai Tribunali per l'atto di espulsione, affinchè si potesse stabilire un precedente giuridico per questa questioni.

ROMA, 7, *ore 9,15 pom.* — Si dice che la proposta del ministro Robilant per una conferenza internazionale a riguardo della questione di Bulgaria non verrà presa in considerazione.

— Il ministro Taiani ha fatto sgombrare il monastero della Sapienza, di Napoli, per ricoverarvi i poveri allontanati dai fondaci. Le monache presero alloggio nel monastero di Santa Chiara.

— La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il decreto con cui è approvato il nuovo regolamento pel regime daziario delle stazioni ferroviarie nei Comuni chiusi.

— Non è esatta la notizia di alcuni giornali che il ministro Coppino dovesse tornare oggi a Roma. Egli si fermerà per alcuni giorni ancora a Viareggio.

— Il Consiglio di Stato nella entrante settimana si occuperà della questione sollevata dal Ministero delle finanze, il quale vorrebbe imporre la tassa di ricchezza mobile al mutuante sulla somma dell'imposta stessa che fosse pagata, in sua vece, dal mutuario.

— Giuseppe Cossetti, professore al ginnasio *Cesare Balbo* di Torino, e Giovanni Nicola, professore al Liceo di Ivrea, dietro loro domanda, vennero collocati a riposo.

— Le Società liberali desideravano che le ossa del martire romano Cesare Locatelli, decapitato sotto il Governo pontificio, venissero trasportate dalla Marmorata, dove furono esumate, a Campo Verano il giorno 20 settembre, commemorandosi la breccia di Porta Pia e la caduta del potere temporale. Invece i resti del patriotta vennero trasportati subito al Camposanto. Pertanto le dette Società deliberarono di fare, il giorno 20, un pellegrinaggio dalla Marmorata al Camposanto, ove le ossa di Locatelli saranno decorosamente sepolte.

ROMA, 8, *ore 8,45 pom.* — Vuolsi che esistano gravi divergenze di pareri fra i Ministeri della guerra e dell'interno per riguardo alle operazioni di leva. Il Ministero dell'interno pretendeva di rimandare le operazioni di leva causa le condizioni sanitarie del Regno.

La Direzione delle leve ha risposto che non si possono abbandonare gl'interessi supremi della difesa nazionale.

— È atteso a Roma per domani il ministro Brin.

— Domani Cocapieller andrà a una villa presso Spoleto. Si assicura che, prima di liberarlo, la Polizia abbia fatto indagini sui suoi precedenti per vedere se vi fosse qualche appiglio per nuovi procedimenti penali contro di lui, ma pare che non si sia assodato nulla.

— Giacomo Naretti, da Ivrea, l'ex-ministro del re d'Abissinia, disse a un amico che il negus lo aveva incolpato di aver invitati gl'Italiani ad occupare Massaua. I capi abissini cominciarono a perseguitarlo, quando non potè più rimunerarli, perchè re Giovanni gli aveva ridotti gli assegni. Naretti consigliò il Governo ad occupare l'Abissinia.

— Il 18 corrente salperà dal porto di Napoli in rotta per Massaua il *San Gotardo*, il quale recherà a bordo truppe destinate a quel presidio.

I reggimenti che hanno distaccamenti colà danno in media un contingente di 90 uomini e qualche ufficiale per rilevare i militari delle classi anziane ai quali spetta di essere inviati in congedo illimitato.

— Si conferma che verrà anticipata la riapertura del Parlamento.

— Viene proposta una nuova linea di navigazione per l'Africa e l'Australia.

— A Firenze le Società democratiche promuoveranno, il 20 settembre, un *meeting* contro i gesuiti.

NAPOLI, 8, *ore 10 pom.* — Ieri è arrivato nel nostro porto il *San Gottardo*, proveniente da Massaua, con a bordo 248 soldati, dei quali 5 ammalati gravi.

A bordo dello stesso vascello è stato condotto in Italia un arabo, a nome Abdallah Aly, il quale è stato condannato, per uxoricidio, a 10 anni di galera.

— L'annuale festa di Piedigrotta si è limitata questa notte al canto delle canzoni nuove ed al chiasso dei monelli. Ma tutte le taverne della vicinanza e la chiesa, per misura sanitaria, sono rimaste chiuse.

— A Torre Annunziata l'epidemia colerica è in decrescenza. Il bollettino fino alle 2 dopo la mezzanotte recava: casi 12, morti 5.

A Castellammare, un caso ed un morto.

Un caso ed un morto anche a Gragnano.

I giornalisti italiani a Madrid.

Madrid, 7 (*Ag. Stef.*). — I giornalisti italiani sono partiti, accompagnati alla stazione dagli scrittori spagnuoli.

Al momento della partenza del treno, Cavallotti gridò: *Viva la Spagna!* La folla rispose: *Viva l'Italia! Viva i giornalisti italiani!*

BORSA UFFICIALE
9 settembre.

Consol. 5 0/0, decorr. 1° luglio Cont. del mattino: in c. 100 50 50.
Colla cedola del 0[illegible] — Corso medio 100 50
Senza cedola — Corso medio [illegible]
Consol. 3 0/0, decorr. 10 apr. — C. del matt. in c.
Colla cedola del 0[illegible] — Corso medio d'ufficio 70 80
Senza cedola — Corso medio d'ufficio 69 90
Rendita — Prezzo normale 100 50.
Credito Mobiliare Ital. — C. del m. in l. 999 999 1000 50 1001 f.a.
Az. Banca Tiberina — C. del m. in l. [illegible] 711 f.a.
Az. Impresa Esquilino — C. del matt. in c. 273 — in l. 274 274 273 75 271 272 f.a.
Az. Ferrovie Sicule — Cont. del matt. in l. 584 f.a.
Obbl. Canali Cavour — Cont. del m. in c. 591 50
Obb. Vitt. Eman. — C. d. m. in c. 330.

Cronaca della Borsa. — 9 settembre — La tendenza debole dura poco alla Borsa di Parigi. Essa prevaleva avanti ieri 7, corrente, ed ecco i corsi di quel giorno.

Apertura:
85 47 1/2, 83 30, 100 95, 100 40.
Inglese 101.

Corsi della chiusura ufficiale:
85 50, 83 30, 100 93 1/2, 100 30.
Inglese 100 15/16.

I corsi dopo Borsa non presentavano nessuna variazione.

Causa della debolezza di quel giorno erano sempre le incertezze della questione d'Oriente.

Ieri poi le cose cambiarono d'aspetto. L'abdicazione del principe Alessandro era un atto ufficiale, ed esso dichiarava di andarsene. La Borsa, vedendo in quest'atto un elemento di pace, era in ripresa.

Apertura:
85 51, 83 10, 110 02 1/2, 100 42 1/2
Inglese 100 15/16.

Corsi della chiusura ufficiale:
85 60, 83 40, 110 02 1/2, 100 42 1/2
Inglese 100 15/16.

Anche ieri i corsi dopo Borsa non presentavano nessuna variazione. Ora vi è probabilità di calma nella politica e di buona tendenza alla Borsa, almeno per qualche giorno, ma non crediamo che le fluttuazioni prodotte dalla questione bulgara siano finite.

O e 12.

La nostra Borsa di questa mattina ha mostrato eccellenti disposizioni su tutto, ma particolarmente sui valori. Erano in special modo domandate le Azioni Lane Borgosesia e l'Esquilino.

Rendita f.c. 100 67 1/2, 100 62 1/2.
Rendita contanti 100 50 100 45.

Prezzi dei valori per fine settembre.

Banca Naz.	45	— —	Fond. rom.	269	—	267 —
Mobiliare	1001 —	999 —	Small. Mil.	264	—	269 —
Banca Ipot.	67 —	665 —	Ital. Cont.	232	—	229 —
Tiberina	714 —	716 —	Esquilino	272	—	271 —
Meridionali	774 —	772 —	Borgosesia	410	—	408 —
Medit.	290 —	289 —	Cartiera	4 8	—	495 —
Banco Sconto	454 —	453 —	Veneta	296	—	295 —
Credito For.	313 —	312 —	Sicule	586	—	585 —

Mercato delle sete di Lione.

LIONE, 9, ore 9 ant.

Il mercato seguita con poca ricerca di fronte ai corsi precedenti, malgrado i continui e grandi arrivi.

Si quotarono:

Greggie comuni	12/14	2ª qualità	fr.	53
» »	9 10	3ª	»	54
» piemontesi	12/14	2ª	»	54
» italiane	10/12	3ª	»	52
Trame francesi	20/24	2ª	»	56
» »	24/30	3ª	»	55
» classi lav. it.	40 46	1ª	»	50
Organzini francesi	24 26	qual. class.	»	60
» »	24/20	2ª qualità	»	61
» italiani lavor. fran.	20/22	2ª	»	52
» » » »	20/22	3ª	»	56

Solite condizioni di piazza.

Telegrammi particolari commerciali

Parigi, 8 settembre (aper.)

		6	8
Farine 12 marche pel corr. (*)	fr.	49 70	49 60
» per ottobre	»	50 10	50 10
» 4 mesi da novembre	»	51 10	51 30
» 4 mesi primi	»	51 90	[illegible]
Zucchero saccarino 88 litr. (**)	»	[illegible]	38 30
» raffinato cassette	»	109 —	1[illegible] —
» bianco 3 disp.	»	72 90	30 90
» id. 4 mesi da ottobre	»	58 70	38 0[illegible]

Liverpool, 8 settembre (aper.).

Cotoni. — Vendita generale balle 19,000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 10,000.

Cotoni Americani sostenuti.
Cotoni Surate calmi.
Importazione della giornata 8000.

Havre, 8 settembre (aper.).

Cotoni. — Venduta balle 1010.
Mercato con buona domanda regolare e prezzi fermi.

Caffè — Venduti sacchi 3000.
Mercato fermo.

Marsiglia, 8 settembre (aper.).

Frumento — Importazione quint. 1,892
» — Vendite » 9,500

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per kg. 159, tela perduta.
(**) Per kg. 100 netti, tela perduta.

Il proclama del Comitato Centrale pei soccorsi ai colerosi.

Il Comitato Centrale pei soccorsi ai colerosi ha pubblicato il seguente proclama:

« Italiani! I generosi sentimenti di patriottismo che scaldano i vostri petti si affermarono nobilmente anche questa volta colle copiose offerte di soccorsi ai miseri colpiti dall'epidemia colerica.

« La pietà vostra rispose sollecita all'appello che vi diresse il magnanimo monarca Umberto I, perchè il plebiscito di carità avesse a suggellare il patto d'amore stretto fra tutte le provincie dell'Italia nuova.

« Senonchè la violenza dell'epidemia non è ancora doma, e a centinaia si contano i piccoli Comuni che coraggiosamente perseverano nella lotta contro il morbo invasore, che lascia ovunque dietro di sè un lungo strascico di dolori e di miserie.

« Il vostro Comitato nazionale ha potuto finora, colle raccolte oblazioni, apprestare efficaci conforti a tante sofferenze; ma, di fronte alla persistenza del flagello, è costretto ad invocare dalla vostra generosità nuovi aiuti. I privilegiati dalla fortuna, i ricchi, gli agiati e quanti sentano il dovere di porgere la mano amica ai fratelli, che una grande calamità ha prostrati, si affrettino a versare nella Cassa della beneficenza pubblica un'altra tenue offerta, e nell'intima coscienza loro, come nelle benedizioni di tanti infelici, troveranno il più largo ed ambito premio al nobile atto che novellamente hanno compiuto.

« PEPOLI, *presidente onorario.*

« TORLONIA, *presidente effettivo.* »

Dalla quarantena di Sicilia.

Augusta, 4 settembre.
(A bordo del piroscafo *Persia*).

(MOLAROCI) — Ieri è arrivato qui nel porto di Augusta il piroscafo *Oreto*, che a Napoli avea imbarcati due soldati, i quali uscivano dall'Ospedale. In viaggio ad uno di quei soldati tornò la febbre.

L'*Oreto* fa il cabotaggio per la Calabria, e, a Paola, il dottore di bordo telegrafò al Ministero che sull'*Oreto* c'era un caso *sospetto di tifo*. Al Ministero non si son molto fermati sul complemento di specificazione, che spiegava come qualmente il *caso sospetto* era di tifo, e, impressionati dalle parole terribili *caso sospetto*, han telegrafato a Reggio e poi ad Augusta ordini severissimi, che son terminati in una gran risata, perchè l'infermo, con un po' di chinino, fu lasciato dalla febbre, ed ora mangia, gira a bordo dell'*Oreto*, canta.

Lo scambio dei telegrammi è durato fino stanotte.

Ora il medico di bordo ha spiegato chiaramente come è andata la cosa, e la montagna ha partorito nel modo più felice il suo sorcio.

Qui, sul piroscafo *Persia*, c'è ancora la più buona salute del mondo.

Anche sul vapore *India*, che ieri è partito per Alessandria d'Egitto, ebbero un po' di noia, perchè un ingegnere, al sesto giorno di contumacia, ebbe la disgrazia d'esser colpito d'apoplessia. Anche per questo caso d'accidente ci fu fra Augusta e Roma uno scambio vivissimo di telegrammi. Finalmente fu deciso di sbarcare il malato a Catania e l'*India* è partita con patente netta.

Ma ce ne volle però; perchè con l'aria che tira anche i colpi apoplettici son presi per *casi sospetti!*

Oggi arriveranno in questo porto l'*Italia*, il *Marc'Antonio Colonna* e il *Bosforo*.

A meno che nessuno dei 105 che siamo a bordo abbia qualche caso *sospetto* di patereccio, martedì sera ci manderanno a casa.

Dio ci scansi anche patereccì quando si è in contumacia!

NOTE LIVORNESI.

Soccorsi a Torre Annunziata — Tiro a segno — Salute pubblica — Don Carlos.

(CAV. PERTICA) — Stasera sul piroscafo *Erma* si imbarcano alcuni livornesi diretti per Napoli e per Torre Annunziata.

Questi signori si uniscono alla *Croce Rossa* per l'assistenza dei colerosi di quelle disgraziate contrade, e vanno a proprie spese.

***

Domenica prossima si avrà a Livorno un'importante Accademia di scherma.

Si avranno assalti di spada e di sciabola dei signori Foresto Paoli, Masini, Giullini e Corsi, tutti abilissimi schermitori, di cui già conosciamo il valore, avendoli apprezzati nel nostro Torneo di scherma, tanto bene iniziato ed altrettanto egregiamente portato a termine dal bravo ragioniere Antonio Gabrielli.

L'aspettativa per questa Accademia è straordinaria.

***

Domenica scorsa, con l'intervento delle autorità civili e militari, s'inaugurò la prima gara annuale del Tiro a segno.

Parlarono il sindaco ed altri. Quindi vennero sparati i primi colpi dalle autorità.

Le lezioni per gl'iscritti al Tiro, principieranno domenica prossima.

***

Verso Massa Carrara e in qualche altro paesetto vicino si è verificato in questi giorni qualche caso di colera.

È un colera benigno però; ma in ogni caso si sono prese già delle precauzioni. E a Carrara, fra alcuni giovani, si è formata una specie di Compagnia d'assistenza che giova a qualcosa.

***

Si dice da qualcuno che Don Carlos si sia invaghito della nostra spiaggia e che per ciò voglia venire ad abitarci, portando seco la consorte e due figlie.

Sul Lago Maggiore.

Notizie diverse.

Pallanza, 8 settembre.

(R.) — Il mese di settembre è propizio alle feste; prima di quella di M Jas, che avranno luogo il giorno 19 prossimo, a Pallanza si farà, domenica 12 corrente, una illuminazione lungo il littorale e di barche e battelli sul lago. Anche qui un Comitato lavora attivamente e vi nessuno nulla si tralascia perchè la serata riesca splendida a soddisfazione dei nostri villeggianti e di quanti giungeranno in quel giorno. Approfittando dell'occasione, una Società corale novellamente istituita si presenterà al giudizio del pubblico. Si prevede che per la posizione speciale del golfo, pel buon volere che anima il Comitato, nella gara che sorgerà fra i proprietari di case, di ville e di barche, la luminaria otterrà un pieno successo. Purchè il tempo non ne faccia qualcuna delle sue.

***

La famiglia Demarchi, composta di ricchi industriali milanesi che hanno qui una sontuosa villeggiatura, fu testè colpita da grave lutto domestico. Ieri l'altro morì la signorina Emilia Crohard, cognata d'uno dei fratelli Demarchi, da risipola facciale dopo brevissima malattia. Stamattina le furono rese solenni funebri onoranze a cui partecipò l'intera cittadinanza. La salma della povera estinta verrà trasportata questa sera o domattina a Milano.

***

Per dopodomani, venerdì, è attesa a Stresa S. M. la Regina, che si dice si fermerà parecchi giorni presso l'augusta sua madre. Sabato e domenica giungeranno il duca e la duchessa di Genova.

Ferrovia Gozzano-Domodossola.

Giusta il progetto presentato dalla Direzione tecnica governativa per la ferrovia da Gozzano a Domodossola, si hanno i seguenti dati sul quinto ed ultimo tronco della linea suddetta, compreso fra Piedimulera e Domodossola.

La lunghezza del tronco risulta di metri 10,941 e l'importo complessivo dei relativi lavori di costruzione ammonta a L. 2,520,000, delle quali L. 1,700,000 per opere e provviste comprese in appalto e L. 820,000 a disposizione dell'Amministrazione governativa per le espropriazioni, il materiale metallico per l'armamento, i meccanismi fissi delle stazioni, i lavori diversi ed imprevisti, ecc.

L'andamento planimetrico del tronco è formato da metri 8150,20 di rettilinei e da metri 2781,80 di tratti in curva con raggio variabile fra metri 300 e metri 2000.

In altimetria si riscontrano n. 5 livellette e lazontali, della lunghezza totale di metri 2528,45, n. 20 livellette in ascesa, che misurano metri 5818, e n. 3 livellette in discesa, dello sviluppo di metri 2460,53. La pendenza minima è quella dell'1,50 per mille, quella massima del 16 per mille.

Lungo il tronco sono proposte una fermata e due stazioni; la prima per Borgo Pallanzano e le seconde per gli abitati di Villadossola e Domodossola.

La continuità delle strade ordinarie attraversate dalla ferrovia sarà mantenuta mediante 10 passaggi a livello; ed all'alloggio del personale di sorveglianza della strada provvederanno n. 10 case cantoniere, delle quali 8 semplici e 2 doppie.

L'opera d'arte più importante del tronco consiste nel ponte sul torrente Ovesca, proposto a travata metallica, di metri 40,10 di lunghezza. Le altre opere da eseguire sono tutte di secondaria importanza, e la loro luce varia fra un minimo di metri 0,50 ed un massimo di metri 8.

Coltivazione del grano.

Il ministro d'agricoltura, con una recente circolare ai Direttori delle scuole pratiche da esso dipendenti, li ha invitati a riferirgli le pratiche in uso per concimare il grano nel podere annesso a ciascuna scuola, distinguendo, ove occorra, i vari casi della rotazione, e indicando la quantità e il prezzo de' singoli concimi per ettaro. Li invita altresì ad esporre a parte le modificazioni che, tanto per mezzo di concimi prodotti nell'azienda, quanto per mezzo di quelli del commercio, parrebbe loro necessario od utile d'introdurre. E poichè per giungere a queste modificazioni con sufficiente certezza di notabili risultati, e soprattutto senza turbare l'ordinario avviamento economico del podere, i direttori delle scuole si porranno nella via de' buoni precisi e proporzionati esperimenti, così la circolare li eccita a fare la debita proposta, determinando con esattezza l'estensione del terreno, la diversa qualità dei grani e dei concimi, la composizione di questi e le spese necessarie.

Tutto quanto poi si è ritratto d'ammaestramento dall'esperienza del passato, e tutto quanto sarà per ritrarsi anche dalle prove da istituirsi nel modo indicato, dovrà formare, a suo tempo, argomento di pubbliche conferenze sulla più adatta concimazione del grano. Ove però qualche direttore avesse già raccolto materia propria bastevole ad alcune di tali conferenze, il Ministero è disposto a promuoverle sin d'ora, e ne attenderà il succinto programma con la designazione dei giorni e dei luoghi più convenienti.

In ogni modo i più volte rammentati esperimenti devono aver principio senza indugio colla prossima seminagione.

Il commercio del bestiame.

A complemento dei nostri telegrammi da Roma: L'on. Grimaldi si era rivolto ai Comizi agrari e ad altre Istituzioni competenti per sapere se giudicassero opportuno di regolare con una legge speciale il commercio del bestiame, in ciò che si attiene particolarmente alla garanzia nella vendita degli animali, pei vizi o difetti occulti.

Ora, dalle risposte che ha ricevuto il Ministero del commercio e che sono state raccolte in un volume distribuito testè, si trae il sicuro convincimento che la indeterminatezza della legge attuale e la varietà degli usi locali cagionano immensi danni al commercio degli animali e all'agricoltura.

Meno poche eccezioni, dai più lontani Comuni del Piemonte alle più remote contrade della Sicilia invocasi una legge speciale che valga ad evitare le dispendiose contestazioni giudiziarie a cui ora si va incontro.

Il Comizio agrario di Palermo ha scritto così:

« Una legge speciale che possa mettere un limite alle dubbiezze e tutelare gli onesti acquirenti dalle insidie, dalle frodi di speculatori di mala fede, sarà un servizio eminente all'agricoltura e alle industrie che da essa dipendono. »

Pascoli abusivi e furti campestri.

Il prefetto della provincia di Torino comunica:

« Malgrado le avvertenze fatte colla mia circolare 27 gennaio p. p., n. 561, inserta al n. 5 del *Foglio periodico* del corrente anno, ho constatato con dispiacere che qualche sindaco di questa Provincia continua nel deplorevole sistema di ammettere e favorire anche per mezzo degli agenti comunali le conciliazioni dei reati di furto campestre e pascolo abusivo ed altri previsti dagli articoli 673, 684, 685, 672, 691 del Codice penale.

« Il loro quindi ricordare:

« 1° Che tale sistema è arbitrario ed illegale, perchè, essendo questi reati di pubblica azione e puniti colle pene indicate dal Codice penale, devono sempre essere deferiti all'Autorità giudiziaria, quantunque possano essere anche contemplati da regolamenti municipali e da bandi campestri;

« 2° Che esso è dannosissimo alla pubblica sicurezza, perchè si incoraggiano in tal modo reati perniciosissimi alla proprietà e si rende facile il mestiere dei ladri di campagna; i quali poi, avvezzi a vivere di furto, finiscono col commettere reati anche più gravi;

« 3° Che i signori sindaci in conseguenza di simile fatto incorrono nel pericolo di processi penali; nei quali non potrebbero nemmeno più, dopo le ripetute raccomandazioni da me fatte, invocare a loro favore la buona fede.

« Confido che dopo queste avvertenze il lamentato inconveniente non si ripeterà per l'avvenire; e raccomando vivamente ai signori sotto-prefetti e al signor questore di tener presente questo grave argomento.

« *Il prefetto:* LOVERA. »

Abbuonamento chilometrico ferroviario.

Quella dell' « abbuonamento chilometrico » è una questione posta così sodamente, che le Società esercenti bisogna si risolvano ad attuarla, col metodo ben s'intende che offra maggiori garanzie. Oggi è il sig. Natale Aducci di Forlì che ha proposto alle Società delle strade ferrate un sistema di abbuonamento chilometrico sulle linee ferroviarie. Tale sistema consisterebbe in un libretto composto di tanti foglietti, ciascuno dei quali è costituito di buoni moneta ferroviaria da staccarsi a guisa di francobolli. Questi buoni ferroviari potranno essere da L. 10, 5, 2, 1, cent. 25, 10, 5. Un abbuonamento, per esempio, di 500 chilometri, corrisponderà, secondo la suddetta base decimale, a L. 50, a L. 100 e così via via di seguito. Ora, se si deve comperare un libretto di 500 chilometri, occorrerà farlo con buoni di piccolo taglio da L. 2, 1, cent. 50, 25, 10 e con buoni di taglio più grande, se, per esempio, di 4000 chilometri, che è quanto dire da L. 400 nominali.

Mediante questo sistema, l'abbuonato otterrebbe speditezza nell'acquisto del biglietto di partenza; viaggiare con qualsiasi treno; viaggiare in qualsiasi classe; viaggiare in qualsiasi direzione e distanza; economia nell'acquisto del biglietto, che aumenta in proporzione del percorso chilometrico.

Le Società ferroviarie otterrebbero: speditezza nella vendita dei singoli biglietti; facile controlleria; semplicità contabile tanto per il bigliettario quanto per l'Amministrazione ferroviaria, ecc.; eliminazione di frodi, ecc.

Se ne dovrebbe fare un esperimento in via di prova sopra linee maggiormente percorse, e così si avrebbe campo di poter risolvere la questione con ponderatezza.

NOTIZIE

ITALIA.

MILANO.

Per una Esposizione industriale italiana in Cairo. — È qui sorta l'iniziativa per una Esposizione industriale italiana in Cairo per gli anni 1887-88, nello scopo di diffondere sempre più l'influenza italiana in Egitto e di combattere la concorrenza delle altre nazioni.

L'idea venne benevolmente accolta dagli industriali e commercianti di Milano, come lo prova questa prima lista di adesionisti:

Fratelli Branca, liquori — Fratelli Ramazzotti, id. — E. Albasini e C., amianti — Pasquale fratelli Borghi, filati e tessuti cotone — Vanzina e Rotondi, id. cotone rosso fino — Lorenzo Weiss, id. id. — G. Frontini, tintoria — G. Monti, mobili in legno — A. Betaua e figli, id. id. — G. Mensta, mobili in ferro — L. De Micheli, id. id. — Fulvio Veronesi, stoffe seta — Egidio e Pio Gavazzi, id. id. — Rivolta Carmignani e C., tele lino — G. Candiani, acidi e prodotti chimici — L. Zambelotti, id. id. — Tenca e C., lavorazione cristalli — A. Mensta e figli, id. id. — G. Curotica, vetri soffiati — A. G. Sperafico di S., decorazione cristalli — Bosti e C., cultori-legatori — G. Gurnobi, litolitografi — Passerini Pagnoni e Dell'Acqua, id. — G. Commoretti, fonderia tipografica — Fratelli Tensi, litografia — R. Belloni, etichette rilievo — D. Coen e C., registri — R. Ritter, passamanteria — L. Racchi, id. — Fratelli Broggi, argenteria — Isaia Salza, cappelli — Società Elettro-industriale Franco Italiana — L. Ferassoni di A., minuterie argento niello — A. Pollastri di A., articoli fantasia peluche — C. Bestetti, gioielleria falsa — A. Corbella, id. teatrale — Ag. Caronni, tessuti elastici — Fratelli Ghiodoni, sifoni d'acqua seltz — E. Balossi e C., lane di legno — A. Arioli, di A., cravatte — G. Mauri e C., articoli pelle — E. Bonomi, naturalista — C. Faini, bastoni ebano.

Un cavallo di bronzo. — Giorni sono alla Fonderia artistica, fuori Porta Garibaldi, si è fuso il cavallo di bronzo per la statua equestre che Verona erigerà quanto prima a Garibaldi; opera egregia modellata dal distinto scultore veronese Bordini.

I molti invitati, fra i quali delle signore, il sindaco Negri e alcuni consiglieri comunali, si fecero tutti intorno alla fornace, ansiosi di vedere l'importante e imponente operazione.

La fusione è riuscita egregiamente.

Pei cimiteri. — La Giunta municipale ha preso nuovi opportuni accordi colla Questura perchè venga esercitata una rigorosa sorveglianza sui cimiteri, tale da impedire i frequentissimi furti di corone e ninnoli od altro, attaccati alle croci e ai monumenti.

SPEZIA.

Attestato di benemerenza ad ufficiali. — Il Municipio di Spezia ha concesso ai seguenti ufficiali della R. marina un attestato di benemerenza della salute pubblica durante l'epidemia colerica del 1884:

S. E. ministro della marina, Benedetto Brin — Contr'ammiraglio Lovera Di Maria comm. Giuseppe — Comm. Enorik Acton, ispettore medico — Comm. Costantino Verde, capitano di vascello — Comm. Costantino Canevaro, medico-capo di prima classe — Cav. Francesco Meardini, id. di seconda — Cav. Paolo Bocca — Buglione Onorato Di Monale, tenente di vascello — Cav. Luigi Arnoux Basso, medico di prima classe — Cav. Luigi Abbamonti, id. id. — Mariano Bianchi, id. id. — Giuseppe Giusti, id. di seconda classe — Antonio Lochini, farmacista.

SAVONA.

L'acqua potabile. — Il Consiglio comunale ha finalmente approvato il contratto stipulato fra quel Municipio e la ditta Galopin-Sue per una condotta d'acqua potabile in quella città.

Erano oltre venti anni che si erano fatti studi, e venne ora adottato il progetto dell'ing. Galopin-Sue, dietro parere favorevole d'una Commissione speciale.

Tale progetto consiste nel derivare, a circa 14 chilometri da Savona, le acque del Curato che si trovano a più di 500 metri sul livello del mare.

PADOVA.

Una Esposizione nel 1888. — Un'assemblea di cittadini padovani, udita la relazione di un Comitato promotore per una Esposizione da tenersi in Padova nel 1888, ha deliberato:

1° Di affidare al Comitato stesso l'incarico di farsi iniziatore presso il Comune, la Provincia, la Camera di commercio, il Comizio Agrario e la Società d'Incoraggiamento di Padova, di una Esposizione regionale artistica, agricola, industriale da attuarsi l'anno 1888 e da estendersi possibilmente anche alle Provincie lombarde;

2° Di approvare la relazione, come quella che traccia la via da seguire per la migliore riuscita dell'Esposizione;

3° Di far vive istanze al sindaco ed ai presidenti del Consiglio provinciale, della Camera di commercio, del Comizio Agrario e della Società d'Incoraggiamento, affinchè vogliano accogliere benevolmente la iniziativa dell'Associazione e ne tutelino le sorti;

4° Di far voti perchè siano vinte le possibili difficoltà finanziarie, contrapponendovi i grandissimi vantaggi materiali e morali che ne conseguono, e rilevando come l'esperienza abbia con dovizia di prove dimostrato che le Esposizioni sono la più sicura via al maggior possibile progresso delle arti, dell'industria e dell'agricoltura.

MORTARA.

(Nostre lettere particolari — 7 settembre).

Ancora la questione del dazio. — L'*Agricoltore*, gazzetta lomellina, nell'ultimo suo numero 5 corrente settembre, riportando parte di sentenza del Tribunale di Vigevano riflettente il tentato contrabbando di carne, del qual fatto mi occupai nell'ultima corrispondenza speditavi, dice che il corrispondente della *Gazzetta Piemontese* dovrebbe, in omaggio alla verità, rettificare le inesatte notizie.

Spiacemi di non aver nulla da togliere a quanto scrissi, inquantochè parlai di lattiera assolutoria dei contrabbandieri, e questa è verità; dissi immaginario il reato, tant'è che non venne sequestrata merce di sorta; dissi inopportuno il rigore spiegato dall'Impresa daziaria e superiore il lusso di impiegati superiori; mi permisi di dare qualche consiglio al nuovo direttore, consigli che, se verranno adottati, serviranno a mettere un poco di calma nel personale daziario, confuso per gli ordini e contrordini continui.

Mi trovo obbligato a fare delle nuove considerazioni. Nel corso del dibattimento del detto processo si venne a conoscere che le guardie daziarie non erano munite delle volute patenti pel riconoscimento a pubblici funzionari.

Quale controsenso!!! Se non ci fosse del *confusionismo*, il codice così detto del *buon senso* avrebbe insegnato all'Impresa la via a seguirsi, prima la patente, poi la divisa e per arma di difesa anche il *cannone*. Basta... Basta! Senza la patente i contrabbandieri sarebbero stati condannati anco senza aver commesso contrabbando di sorta. È vero?

Chiuso l'incidente contrabbandieresco (mi si perdoni la parola), senza lasciare il campo daziario vi dirò che domani o dopo il nostro Consiglio comunale è convocato in seduta straordinaria per rispondere ad una domanda di diminuzione circa il prezzo abbono chiesto dall'Impresa daziaria.

Si ha piena fede nel senno dei nostri consiglieri, i quali sanno che possono succedere modificazioni quando trattasi di contrattazioni in via privata, mai quando seguiti da pubblici incanti.

L'impresario è il sig. Leonello Finzi, spalleggiato da un forte banchiere di Firenze, che è anche suo parente.

ALESSANDRIA.

(Nostre lettere part. — 8 settembre).

Onoranze funebri al cav. Tonoli. — (*Calcedonio*) — Ieri mattina rendevansi le estreme onoranze alla lagrimata salma del cav. Carlo Tonoli, segretario capo della nostra provincia. Alla mesta cerimonia, fatta ancora più mesta dalle severe e malinconiche armonie del concerto degli Orfani, intervennero l'onor. Saracco, senatore del regno e presidente del Consiglio provinciale di Alessandria, tutti i deputati provinciali, moltissimi consiglieri provinciali, vari consiglieri comunali, vari impiegati della Prefettura e del Municipio, la Società di Mutuo Soccorso fra i cantonieri della provincia, i figli, i cognati, i parenti e gli amici intimi dell'egregio estinto. L'on. Groppello, l'on. Bobbio, il prefetto, l'avv. Galante, l'ing. Lezio, l'avv. Gandini, l'ex-deputato Maioli, l'ing. Strada, tenevano i cordoni del feretro.

Sulla bara dissero belle, inspirate, e commoventissime parole l'avv. Galante a nome della Deputazione provinciale, e l'avv. Gandini a nome degli addolorati amici.

Sulla porta della cattedrale leggevansi le seguenti bellissime inscrizioni dettate dall'elegante penna dell'on. deputato Felice Bobbio, cugino del cav. Tonoli:

Dato il bacio ultimo ai suoi diletti — E il pensiero a Dio — Moriva — L'avvocato CARLO TONOLI — Anelante l'anima — A la pace serena e tranquilla — Che la fede promette.

Ai buoni — A la consorte, ai figli, al genitore — Agli amici orbati — Dopo l'angoscia delle ore — Che non hanno conforto — Il tempo che trae — Da le opere la memoria — Ricorderà — L'arguzia dell'ingegno forte — Ne le aspre battaglie de la vita — E il cuore gentile — O pietosi — Nella sventura date lacrime e prece — Al giusto che muore — Date fiori a la salma.

Il cav. Tonoli fu in verità uomo di molto ingegno. Era non solo stimato dall'intero Consiglio provinciale che conosceva il valore e l'operosità della sua mente eletta, ma era pure affettuoso amico di cittadini eminenti come l'on. Zanardelli e l'on. Saracco. Pubblicò pregevoli lavori che gli valsero fama di scrittore dotto e castigato e le lodi degli studiosi. Fu giornalista abile e battagliero. Ed appunto perchè prendeva parte vivissima nelle lotte amministrative e politiche ebbe molti avversari. I quali però oggi, dimenticando le ragioni e le ire di partito, si associano commossi al lutto della desolata famiglia, che piange morto l'amatissimo e venerato suo capo, e ricordano soltanto l'uomo che ebbe meriti reali e virtù non comuni.

Un povero pazzo. — (*Calcedonio*) — Da qualche giorno abbiamo in Alessandria un curioso tipo di matto del quale parlano i giornali locali. Il disgraziato ha una quarantina d'anni e, da molto tempo, non ha più il cervello a posto. Studiò leggi e credo abbia anche conseguito la laurea. Perduto il ben dell'intelletto, quand'era giovanissimo ancora, si qualificò nient'altro Baraleone I, re dei re, Dio in terra. E credendosi tale, viaggia da un paese all'altro, loda o biasima gli atti del Sovrano e del Parlamento, minaccia, come fa adesso, la distruzione di tutti i prefetti, sindaci e vescovi del Regno d'Italia, ecc., ecc.

Insomma, è un bel tipo di matto, incapace di far male ad una mosca e soltanto preoccupato della sua straordinaria grandezza, dei suoi vasti imperi... e del pranzo che molte volte si guadagna narrando a qualche galantuomo le sue meravigliose avventure, inutile il dirvi che, tranne lui, tutti son matti quaggiù.

Un convento. — In Alessandria, e proprio nella via che porta il nome di Urbano Rattazzi, il quale non era troppo tenero dei frati e delle monache, si sta costruendo un convento. Andando di questo passo, pian per volta e in barba al progresso, torneremo, senz'accorgercene, alle delizie del tempo antico.

BIELLA.

(Nostre lettere particolari — 5 settembre).

Banche. — (*Lilio*) — Questa Banca Popolare, che ha fatto tanto parlare di sè, ha voluto, con un nuovo sforzo, togliersi da ogni difficoltà ed incertezza. Il Consiglio d'amministrazione ha dovuto regolarizzare il bilancio, ormai sono note le perdite nel fallimento Sirona, il deprezzamento delle Azioni del Lanificio sociale biellese, che tiene in portafoglio, nonchè le perdite sul conto anticipi e stabili fatti subastare. Sono circa 600,000 lire di sofferenze, per le quali non avvi più speranza; 200 e più mila lire di perdita sulle Azioni del Lanificio riducendole al loro valore attuale di L. 115, avendone quasi mille; in tutto col deficit sulle Azioni dei falliti e decotti sono L. 853,300 che si tolgono dall'attivo, dove erano lasciate per figura dalla precedente amministrazione.

A far fronte a tale riduzione si opera lo storno del fondo per sopperire alle perdite rappresentate dal capitale vecchio di L. 242,030; si fa quello delle Azioni dei falliti e morosi; si riduce alla metà il valore delle Azioni, locchè importa una perdita degli azionisti di lire 179,773 ed a complemento gli amministratori fanno dal loro canto un grave sacrificio, un mutuo di L. 200,000 senza interessi rimborsabile col 30 0/0 degli utili avvenire e non altrimenti. Il Consiglio le saldo col sindaci garantisce poi per tre anni i conti correnti.

L'assemblea generale degli azionisti fu convocata il 31 scorso agosto per udire queste proposte; sebbene in prima adunanza si trovò [illegible] una rappresentanza di 4:06 Azioni sopr[illegible]chè alcuni azionisti gli opponenti si chiesero [illegible] e udì il parere dei sindaci. Ma non rimane [illegible]are il voto proposto dall'azionista Orelli, secondato dagli avv. Sona e Ferraris, con cui fu accettata con plauso e con riconoscenza la generosa proposta del Consiglio, adottato il nuovo bilancio e quindi approvate le correlative modificazioni dello statuto.

Non vi fu un solo voto contrario.

Vi sono ancora parecchie liti con azionisti che si rifiutano al pagamento della reintegra della metà del capitale deliberata nel 1885; l'andamento del Lanificio può ancora influire su quello della Banca; il fallimento Sirona e poche altre pendenze non sono ancora risolte, ma colle nuove disposizioni la Banca Popolare si assicurò il capitale e la vita.

Gli affari sembra che non facciano difetto, perchè lamentandosi che la Banca Biellese non impieghi abbastanza a favore del commercio e dell'industria locale i vistosi suoi capitali e sebbene sussistano e prosperino diverse Banche private, sorge ora capitale cospicuo, che vocisi di due milioni, una Banca Sevalla fondata dalle Case Sella Mancisio (figli e nipoti di Quintino Sella) e fratelli Piacenza. Imprenderà fra pochi giorni le sue operazioni, fra le quali vi sarà anche il credito agrario. Si sta adattando e mobiliando per essa un bel comodo locale sulla via Maestra, presso il nuovo ufficio postale.

Ufficio postale. — Poichè ne feci cenno, e si trasportò da pochi giorni, debbo ora pubblicare constatare il sensibile miglioramento ottenutosi, che rende possibile un più pronto e più comodo servizio. Ma il nuovo ufficio non corrisponde ancora all'importanza della città e del lavoro che deve fare, ed è da lamentarsi che non soltanto per volerlo conservare in sito centrale, ma anche per conservarlo nella casa dell'Ospizio d'Oropa, siasi tralasciato e si imporrebbe ufficio in umido e chiuso cortile, dove non può arrivare mai raggio di sole, nè boccata di aria libera e salubre.

VILLAFRANCA D'ASTI.

Per la prossima festa operaia. — Ci scrivono:

« Il sottoscritto prega le Associazioni di mutuo soccorso di rendere, col loro intervento, splendida e solenne la festa che si farà a Villafranca d'Asti il giorno 12 corrente mese per inaugurare la bandiera della Società operaia.

« Il presidente della Commissione per la festa
« *Veranzio Sabbione.* »

SANTHIA.

(Nostre lettere particolari — 8 settembre).

Accidente tranviario. — (*Ch. acchaine*). — Oggi alle 2,20 pomeridiane circa, un treno della tranvia Santhià-Ivrea erasi già allontanato da questa stazione, quando alcuni carri adibiti ed una vettura per la grande affluenza di passeggieri ed attaccati in coda al treno medesimo, deviarono dal binario su cui trovavansi la parte anteriore di quest'ultimo in causa d'un falso scambio. Ciò bastò perchè l'ultima vettura si rovesciasse sul suo fianco. Per buona fortuna non accadde disgrazia e in un vero miracolo, considerato l'affluenza dei viaggiatori che vi si trovavano. Se la cavarono con un po' di spavento, eccetto il quale tornarono tranquillamente ai loro posti pel treno ricolmato, che pur meno tranquillamente riprese la sua corsa. Debbesi solo deplorare una leggiera contusione al naso riportata dalla gentile signora contessa Sappolani, la quale trovasi in stato interessante. La freddezza d'animo, la fortezza con cui l'egregia gentildonna sopportò la disgrazia ci sono arra certa che l'incidente non avrà conseguenze.

Il treno e l'ordine vennero prontamente ristabiliti grazie all'attività ed intelligenza del personale della tranvia, come pure dei funzionari dirigenti la vicina stazione ferroviaria subito accorsi sopra luogo.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (37)

IL MATRIMONIO D'UNA LADY

ROMANZO

della Contessa DI CASTELLANA-ACQUAVIVA

XXII.

Costanza aveva trovato, rientrando, un biglietto di suo marito, col quale si scusava di non poter pranzare con lei. Doveva recarsi alla riunione di un Comitato nella quale si discuteva una questione importante e non avrebbe potuto pranzare che assai tardi coi suoi colleghi. La pregava di passare a prenderlo al Circolo alle undici, prima d'andare all'Ambasciata d'Austria, dove egli teneva d'accompagnarla.

Felice d'evitare pel momento la presenza di suo marito, per affrontare la quale non si sentiva ancora sufficiente sangue freddo, e sfinita dalle commozioni provate, la contessa De Quercy prese un'ora di riposo sul canapè del suo salottino. Anche in mezzo alle crisi morali che si mescolano alle agitazioni mondane ben di rado una donna smette completamente la cura della sua bellezza. Venuta l'ora di abbigliarsi, Costanza, per quanto triste, si abbandonò di buon viso alle mani abili della sua fedele Simmona. Lasciò frammischiare ai suoi capelli perle e brillanti, indossò un magnifico vestito mandato da Worth il giorno stesso, e guardando nello specchio la sua immagine abbagliante, la nostra bella eroina non potè far a meno di sorridere... Poi, avvoltasi in un gran mantello in raso rosso scuro, salì in carrozza e si fece condurre all'Ambasciata d'Austria.

— Dirsite a mylord, — ella disse ad uno dei valletti, dandogli ordine di andar a prendere il padrone al Circolo, — che ho fatto tardi e che lo aspetto qui.

Ed entrò come una regina nei saloni dell'ambasciatrice, dove fu subito circondata da una folla di adoratori e di amici che si disputavano un suo sorriso, colmandola di prove di rispettosa simpatia. Ella pensava a quel ritratto insolentemente esposto sul caminetto della villa e sorrideva amaramente.

La marchesa di Balclanie, moglie dell'ambasciatore d'Inghilterra a Roma, venne a sederle dappresso.

— Abbiamo saputo stasera una notizia che ci ha veramente addolorati, — ella le disse. — Quella della dimissione di vostro cognato dal suo posto di segretario a Roma. Noi lo rimpiangeremo davvero, ve lo assicuro... e credo che anche per il suo interesse egli abbia agito sconsideratamente. Mio marito lo ha preso in considerazione e gli vuol bene. Protetto da lui, avrebbe fatto in poco tempo una brillantissima carriera. Cercate di persuaderlo a cambiare avviso. Una cognata come voi deve avere una grande influenza!

Costanza si era turbata.

— Non conoscevo quella risoluzione, — ella disse con un po' d'imbarazzo. — Credete che Ruggero non m'ha consultata.

Era tardi quando ella vide quest'ultimo nella sala. Di lontano ella sentì i begli occhi grigi di lui, dolci e tristi, avvolgerla nei loro accarezzamenti ... vide quello sguardo magnetico seguirla, allorchè lenta e graziosa nel suo lungo vestito a strascico ella attraversò il salone per andar a sedere in un angolo tranquillo. Là sarebbe loro possibile scambiare qualche parola senz'essere intesi. Un momento dopo egli giungeva a stringerle la mano.

— Non ho bisogno di domandarvi notizie della vostra salute, — le disse ad alta voce. — Non siete mai stata più fresca o più bella!

Passò dietro alla poltrona, in un posto vuoto, nel vano della finestra.

— Costanza, — le disse con voce commossa, — non avete nulla a dirmi?

Ella alzò su lui uno sguardo profondo, ma rimase silenziosa.

— State per trovarvi più sola che mai, — egli continuò, — esposta forse a nuovi dolori e a nuovi insulti; potrete far a meno di un appoggio, di un protettore... legittimo dopo tutto? Non sono oggi il vostro più prossimo parente? Metto la mia vita ai vostri piedi... Degnerete accettarla?

— L'infedeltà di mio marito non mi autorizza a tradirlo a mia volta! — rispose fieramente Costanza. — Mi credete tanto bassa da supporm i capace di una simile vendetta?

— Tradirlo?... Non ci penso neppure... Non posso forse vivere presso voi per difendervi al caso, per aver cura del vostro riposo e della vostra dignità, a titolo d'amico e di parente?

— È dunque per ciò che avete data la vostra dimissione di segretario a Roma?

— Chi ve ne dette notizia?

— Lady Baclanie stessa... deplorando quella risoluzione per suo marito e per voi.

— Che importa il motivo? — riprese Ruggero. — Sono libero... libero di vivere, fin da stasera, per voi sola!

— Avete dunque accettato le offerte di Guglielmo? — disse vivamente Costanza.

— Posso farlo onestamente oggi? Bisognerebbe fossi caduto bene in basso!

— Perdonatemi, — ella disse umilmente; — caro Ruggero, voi siete più generoso e valete meglio di me! Dal fondo dell'anima vi ringrazio della vostra abnegazione; ma vedete come siamo deboli entrambi, come cerchiamo ogni pretesto per non più separarci!... Vivere vicini l'uno all'altra, respirare la stess'aria sarebbe provare gioie infinite... ma avvelenate ad ogni istante dal pericolo!

Egli si era chinato su lei; Costanza sentiva che gli sguardi di lui non potevano staccarsi dalle sue spalle e dal suo seno, la parte scoperto, bianco come la neve e tutto palpitante. Lo vedeva respirare con voluttà il sottile profumo esalantesi dalla sua persona; sentiva passare sulle sue carni un soffio che la snervava... spiegò il ventaglio e si coprì.

— Costanza, — riprese Ruggero a bassa voce, — non cedete a un sentimento esagerato del dovere. Non condannatevi a vivere nell'isolamento. Dove troverete compensi sufficienti alla grandezza del sacrificio? Dove sarebbe per voi in questo mondo la felicità?

Vinta da quell'accento di adorazione supplichevole, ella si sentì mancare tutta la energia.

— La felicità?... essa non può essere che con voi! — gli disse con uno sguardo nel quale mise involontariamente tutta la sua anima.

Poi impallidì improvvisamente e si passò la mano sulla fronte.

— Credo che perdo la testa, — ella mormorò — abbiate pietà di me; non tentatemi più. Ho già lottato tanto e tanto sofferto!

— Che cosa esigete dunque da me? — domandò Ruggero cercando gli occhi di lei. Ma ella li abbassò con uno sforzo.

— Cambiate decisione... Ritornate a Roma.

Egli scrisse mestamente.

— È impossibile, — rispose. — Ho mandato le mie dimissioni.

— Ci osservano! — disse Costanza con voce breve.

— Ebbene! Un'ultima parola!

Si era alzato e rimaneva ritto dietro a lei, colle mani appoggiate allo schienale della poltrona.

— Accettate? — le domandò.

— Rifiuto, — ella rispose con voce morente.

— Allora, addio!

E senza gettare su lei un solo sguardo, si perdè nella folla.

(*Continua*)

ARTI E SCIENZE

Giovedì 9 settembre

★ **I oci del cuor e Amalia Borisi.** — La Compagnia Veneta ci aveva assicurato le sorti della sua rappresentazioni; il pubblico ha preso la via del Carignano e ogni sera più questo elegante teatro si riempie di un pubblico scelto. Anche ieri sera pubblico numeroso e applausi e ovazioni a tutti indistintamente gli artisti che hanno avuto parte in quel lavoro pieno di festività veneziana che è il *Prima el sindaco e po el piovan.*

È notevole in questa Compagnia, già il [illegible] ammirabile, la bravura dei singoli attori e per l'affiatamento di tutti, oltre agli altri pregi, la messa in scena, che è sempre elegante e appropriata, le decorazioni e il repertorio e vestiari che, nelle commedie goldoniane, sono elegantissimi e ricchi.

Per questa sera ci attendiamo una piena. Ha luogo la serata d'onore di quella distintissima attrice, che è la Amalia Borisi, con quel capolavoro di poesia delicata e mesta, che sono *I oci del cuor*, di Giacinto Gallina. Chi non conosce questo gentile lavoro drammatico [illegible] che è il sentimento nel popolo veneziano e la grandezza artistica del Gallina. Chi non ha mai veduto la signora Amalia Borisi, degna succeditrice della povera Marianna Moro-Lin, in codesti *Oci del cuor* non sa che cosa sia interpretazione di quei sentimenti, di quella grandezza.

La Borisi è figlia del Nisfa Friuli, famoso capocomico di Compagnia veneziana, è nobile veneta; e ha, si può dire, nel sangue la tradizione goldoniana. Ella è applaudita sempre, tanto nelle parti comiche, quanto nelle parti serie; è sempre brava, sia nelle vesti della gentildonna, sia in quelle della comare. A lei faranno, stasera, degna corona tutti gli altri; lo Zago particolarmente, che del buon vecchio dell'*Ospedaleto* ha fatto uno dei suoi cavalli di battaglia.

★ **Il nuovo teatro di Pianezza.** — Anche Pianezza ha il suo teatro, ma, intendiamoci bene, non uno di quei teatri raffazzonati o tirati su alla bell'e meglio sotto l'ala di una tettoia o di un fabbricato rustico, ma un teatro decente e spazioso, colla sua brava facciata, i suoi posti riservati, le sedie chiuse, la platea e la galleria, una sala di spettacolo insomma degna di una piccola città.

Il nuovo teatro di Pianezza, capace di circa 600 spettatori, sorge presso la via che conduce a San Pancrazio, in un'area di metri quadrati 500, e misura in larghezza metri 10 ed in lunghezza metri 50 circa.

Venne costrutto in tre mesi circa dal capo-mastro Suppo Mauro, su disegno e progetto dei signori Ceppa e Fornelli.

Il fabbricato ha esternamente la forma di rettangolo. All'interno, oltre alla buona disposizione delle aperture, si ammira per la sua ampiezza il soffitto fatto a volta ed il lucernario, nonchè il grazioso boccascena con due comode aperture ai lati, dalle quali escono ed entrano gli attori quando sono chiamati alla ribalta, e così si evita il pericolo di far cascare il siparie sulla testa degli artisti, come avviene talvolta in certi teatri.

Le scene, le decorazioni ed il sipario sono anch'essi eleganti.

Il sipario venne dipinto al teatro Regio di Torino.

A chi si deve l'iniziativa del nuovo teatro?

Alla benemerita Società filodrammatica di Pianezza, presieduta dall'egregio avv. cav. Adolfo Delgrosso, la quale, sorta appena nel maggio scorso, pensava subito alla costruzione di un teatro, nominando apposita Commissione per lo studio del progetto.

Redatto questo ed approvato, venne nel successivo giugno data mano ai lavori, e ieri sera si procedette all'inaugurazione con un trattenimento brillantissimo.

Si cominciò con un grazioso prologo in versi martelliani scritto dal dott. Scarpa, e detto molto bene dal sig. Martinetti.

Poi venne il *Ferréol*, di Vittoriano Sardou.

Il successo della commedia fu completo; i dilettanti, nella scelta del *Ferréol*, diedero prova di coraggio e colla loro attitudine artistica, afforzata dal buon volere e dalla concordia, vinsero la prova; tutti indistintamente e sostennero bene la parte loro affidata.

La gentile signora (della quale siamo dolenti non ricordare il nome) che interpretò la parte di Roberta si rivelò attrice accuratissima, di talento e di cuore.

La signorina Scarpa fu una D'O bonne assai brava; la signora Trinchero, una D'Artignes piena di brio, e la gentile signorina Mascero, un'ingenua ed appassionata Teresa.

Il signor Luigi Trinchero, un Ferréol pieno di slancio; il dottor Scarpa, un bravo presidente; il signor Andreis, un procuratore generale corretto; il signor Guido Trinchero, un eccellente guardaboschi, il professore Luciano ed il signor Bertoldo contribuirono alla riuscita dello spettacolo colla buona esecuzione della parte loro affidata.

La farsa musicale poi, *Il giurato Ferinaci*, fu sostenuta con naturalezza e brio dal signor Martinetti, il quale riscosse pure, colla signorina Scarpa ed i signori Luciano e Bertoldo, un mondo di applausi nella spiritosa farsa *Un cameriere e sposo*.

Attori ed attrici dovettero presentarsi al proscenio parecchie volte.

Suonò negl'intermezzi scelti pezzi di musica un'orchestra diretta dal bravo maestro Cabella e composta della sig.a Maria Bianchi e dei signori Fornelli, Pedalozzo, Lazzari, Sona, Gillardi, Riva, Bosco, Scotampi e Casanova.

Assistevi alla rappresentazione un pubblico scelto e numeroso, fra cui molte gentili signore e signorine dei dintorni.

Dopo la recita, un apposito treno delle Tramvie Occidentali ricondusse a Torino una parte degli spettatori.

Chiudiamo questo rapido cenno mandando un elogio a tutti coloro che contribuirono al buon esito della rappresentazione ed alla Società Filodrammatica di Pianezza, che si propone di ricavare dai proventi del teatro quanto occorre per impiantare una scuola operaia.

Onore dunque alla Società Filodrammatica di Pianezza!

★ **Architetti torinesi premiati.** — In un concorso bandito da papa Leone XIII per un altare di stile gotico-italiano, fra quaranta concorrenti ottennero un premio gli ingegneri-architetti Franceschetti e Gallo di Torino, allievi di questa Scuola d'applicazione.

Facevano parte della Commissione giudicatrice gli architetti: Boito, Franco, Heimsel e Salvino Salvini.

★ **Due concorsi.** — Presso il Liceo della R. Accademia di Roma sono aperti due concorsi: per la cattedra di armonia e per quella di organo.

Le domande dei concorrenti, insieme ai titoli ed ai documenti, dovranno essere inviate alla presidenza accademica, via dei Greci, n. 18, a tutto il 17 ottobre.

★ ***I fiori dei giardini***, descrizione, storia, coltura e significato simbolico di Shirley Hibberd, opera illustrata da incisioni e cromo-litografie di F. Edward Hulme. Prima traduzione italiana autorizzata con note ed aggiunte del prof. Michele Lomosa. Venne pubblicata la dispensa 11a della seconda serie.

★ **Gli *Hammams* nelle caserme.** — Il dottor Depras, l'noto patrocinatore degli *Hammams* (bagni turchi) che egli vorrebbe vedere applicati, in omaggio alla Dea Igea, in tutte le città d'Europa, sta ora elaborando un suo progetto di *Hammams* militari da impiantarsi nelle caserme a beneficio della pulizia e della salute dei soldati.

Egli ha spiegato questo suo nuovo progetto in una lunga lettera aperta al ministro della guerra francese, generale Boulanger, lettera che per ragione di spazio non possiamo pubblicare.

È certo che l'idea del Depras deve essere considerata ottima e praticamente utile, sìa crediamo che non poche difficoltà avrà a trovare nella sua esecuzione.

Ad ogni modo è da augurarsi che l'idea del bravo dottor Depras abbia tutta la fortuna e la considerazione che ben merita.

★ **L'igiene e la luce elettrica.** — Le esperienze recentemente fatte dal dott. P. Renk, professore all'Istituto igienico di Monaco, hanno provato gl'immensi vantaggi che la salute degli spettatori ritrarrebbe se le sale da spettacolo fossero illuminate a luce elettrica anzichè a gas.

Infatti da una lunga serie di esperimenti fatti al Teatro Reale di quella città, illuminato da 1400 lampade a incandescenza Edison, è risultato che, presa la media delle osservazioni fatte in platea, alla seconda galleria, alla galleria superiore e sulla scena, colla luce del gas, la temperatura era di 6,9 cent. e l'aumento di acido carbonico di 2,000, mentre, al contrario, colla luce elettrica la temperatura media era di 6,7 cent. e l'aumento di acido carbonico di 1,189.

CRONACA

Giovedì, 9 settembre

= ***Il selvaggio del Varo.*** — La festa di ieri ha per effetto l'esclusione odierna del *Selvaggio del Varo* dalle nostre colonne.

Le lettrici non se la piglino con noi. Questa volta il colpevole è il calendario.

= **A due benemeriti impresari-costruttori.** — Ad iniziativa dei signori Mosello Lorenzo, Gallametti Annibale e Guifetti Giovanni, martedì sera, nel salone del *Ristorante Sogno*, al Valentino, venne offerto un banchetto d'onore ai signori ing. Calleri Ernesto e Mossotto Giovanni, noti impresari-costruttori della nostra città, i quali, colla loro solerzia e la loro operosità, diedero in questi ultimi tempi un grande sviluppo alle fabbricazioni nel Borgo San Salvario, costruendo palazzi, palazzine e locali per laboratori, che sono da tutti ammirati per solidità e disegno.

I commensali, in numero di 80 circa, erano quasi tutti proprietari di case, ingegneri, capi-mastri, assistenti e provveditori.

I due festeggiati sedevano al centro della prima tavola ed erano oltremodo soddisfatti della dimostrazione che si faceva, da tante egregie persone, in loro onore.

Assistevano pure al banchetto i rappresentanti della Stampa di Torino, fra cui il brillante caricaturista Dalsani.

Allo sciampagna il signor Guifetti, uno degli ordinatori del pranzo, lesse una lettera dei signori comm. De Grossi, Negro e Bassetti Giovanni Battista, i quali si scusavano di non aver potuto intervenire al lieto simposio e mandavano la loro felicitazioni ai due benemeriti impresari-costruttori.

Il signor Guifetti aggiunse poi affettuose parole all'indirizzo degli industriali e proprietari che colla loro intelligenza e la loro attività contribuirono allo sviluppo del Borgo San Salvario, ed alludendo specialmente ai signori Calleri e Mossotto, fece ad essi tre calorosi brindisi, che venne accolto dal plauso generale.

Il comm. Maglietti parlò delle condizioni di Torino dopo il trasferimento della capitale. Molti credevano che colla partenza di tanti funzionari Torino dovesse perdere la sua importanza industriale. Eppure, Torino diede in questa circostanza esempio mirabile di operosità. Essa, invece di accasciarsi, si raccolse, lavorò e risorse a nuova vita.

Encomiò gli industriali torinesi laboriosi e perseveranti ed encomiò i signori Calleri e Mossotto, che chiamò onesti ed eroici intraprenditori.

Applausi.

L'avv. Giovanni Terozzi, nato e vissuto in San Salvario, ha un affetto per questo borgo, che vede con piacere acquistare ogni dì importanza ed estensione.

Lodò l'esempio dato dai signori Calleri e Mossotto nell'arricchire San Salvario di tante belle costruzioni e mandò dal profondo del cuore un augurio di prosperità ai due intraprendenti costruttori.

Il prof. cav. Pasquale Negro applaudì anch'egli alla dimostrazione fatta ai signori Calleri e Mossotto, di cui incoraggiò l'opera indefessa, e con bene appropriate parole accennò ai vantaggi che risentirà Torino da questa gara edilizia.

Terminò augurandosi che i due attivi costruttori abbiano molti imitatori.

L'ingegnere Calleri ringraziò commosso della bella dimostrazione e disse che questa prova di stima e di incoraggiamento data a lui ed al collega Mossotto, di cui si fa interprete, rimarrà scolpita nel loro cuore a caratteri indelebili.

Bevve quindi alla prosperità di Torino ed al benessere generale.

= **Associazioni, Opere pie, Circoli.** — Pubblichiamo:

L'Esercito, Società fra ex-militari. — Stasera, giovedì 9 corrente, alle ore 8 1/2, seduta ordinaria del mese di settembre.

Sarà pure aperta la sottoscrizione per quelli che intendono prender parte alla gita a Superga per la deposizione della corona ferrea sulla tomba del principe Ferdinando di Savoia.

= **I fanciulli delinquenti.** — Quando si dice che la fanciullezza è l'età della innocenza non sempre si dice nel vero; c'è il piccolo delinquente che viene a sfatarci questo incanto. Anche nel fanciullo può talvolta capire l'umana malizia, e le case di correzione ahimè! s'aprono a sempre nuovi inquilini e ne rigurgitano. Doloroso fenomeno sociale, a cui non si potrebbe porre rimedio che con la educazione non della mente soltanto, ma del cuore. Invece quante madri, quanti padri abbandonano i loro figliuoli per le vie e se stessi, alle loro piccole cattiverie, ai loro cattivi compagni! Il fanciullo ha in sè la tendenza a malfare, perchè questa è una legge di natura; i tristi esempi, la mancanza d'una parola amica che gli svegli nell'anima l'altra tendenza al bene sono causa ch'egli si inizi quasi inconsciamente per quella via che mena alla carcere.

Di questi giorni una fanciulla di 13 anni, certa B., si aggirava tutte le mattine sul mercato delle frutta in piazza Emanuele Filiberto (Porta Palazzo), e da esperta mercantessa andava comperando canestri di frutta sulla fiducia. Bisogna sapere che su codesto mercato i contratti s'usano fare sul credito. La piccola trafficatrice dava un indirizzo qualunque, diceva ai venditori che andassero a ritirare poi il canestro e il prezzo dai tali e tali altri, e i venditori andavano, ma non trovavano le persone indicate. Con questo mezzo furono truffati ultimamente i fruttivendoli P. G. e P. D., l'uno per lire 11 50 e l'altro per 6 20. Se non che questi pensarono di denunciare il fatto alle guardie, le quali, fatta la posta alla G., la fecero ieri mattina alle otto che andava in cerca di qualche nuovo ingenuo da imbrogliare e la condussero in Questura.

A 13 anni! Ecco una triste carriera incominciata per tempo.

= **Schiacciato da un treno della tramvia.** — Questa mane accadde una grave disgrazia alla Barriera di Casale. Mentre la tramvia supplementare in partenza da Gassino alle 6,40 ant. era in movimento, un giovane operaio dell'età d'anni 22, per nome Rossi Giuseppe, abitante in via Barbaroux, n. 10, tra il dazio ed il Ricovero di Mendicità volle salirvi sopra spiccando un salto dal viale ed aggrappandosi ai colonnini della piattaforma. Ma, fallitogli il salto, rimase nell'intervallo fra la prima e la seconda vettura. Un grido generale di spavento avvertì il macchinista del triste fatto, ed il macchinista con lodevole prontezza riesci ad arrestare il treno prima che la quarta vettura fosse passata sull'infelice. Però di sotto alle ruote della tramvia non si estrasse più che un cadavere, orribilmente sfracellato. Nella tramvia si trovavano il dottor Fubini ed un sacerdote, ma, pur troppo, ogni loro assistenza era vana.

Il cadavere venne adagiato sul viale in attesa del pretore per gli incombenti di legge, ed il treno proseguì la sua corsa, vuoto la gran parte dei passeggieri.

La disgrazia è certamente dolorosissima, ma essa non è per nulla imputabile al personale di servizio.

= **Altra imprudenza.** — Certo Carrera Pietro, d'anni 22, stamane, in prossimità della Barriera di Casale, volle anch'egli salire sopra un carrozzone della tramvia diretto alla Madonna del Pilone, ma nello spiccare il salto cadde a terra e riportò diverse contusioni che all'Ospedale di S. Giovanni, ove venne trasportato, vennero giudicate di poca entità e guaribili in una diecina di giorni.

= **Cavallo in fuga.** — Ieri l'altro mattina, un cavallo del signor Canuto Pietro, condotto a mano da un servo sul corso Vittorio Emanuele, imbizzitosi, fuggiva a corsa precipitosa volgendo per via Accademia Albertina, spaventando i passanti.

Il cocchiere della vettura tramviaria n. 78, certo Balla Michele, prontamente sceso e destramente potè costringere il cavallo ad entrare in un portone, prendarlo per la briglia e consegnarlo al servo che prima lo teneva.

La coraggiosa azione del Balla fu compensata poi dal proprietario del cavallo.

Nella corsa poco mancò che il cavallo non investisse una bimbina, la quale se la cavò con un po' di spavento.

= **Ladro fortunato.** — L'altra mattina certa Scalenghe Maddalena, esercente bottega da commestibili in via Nizza, n. 67, essendosi assentata momentaneamente dal suo negozio, un ladro vi entrò, e arraffò 10 lire che stavano nel cassetto del banco, fuggì.

La Scalenghe vide il ladro a fuggire, ma non potè farlo arrestare.

= **Alienato di mente.** — Certo Cinico Angelo, d'anni 41, magnano, commetteva tali stranezze, nella via Al ponte Mosca, da lasciar credere ch'egli non avesse più il cervello a posto.

Una guardia urbana, con vettura pubblica, lo fece portare alla Questura per i necessari provvedimenti.

= **Arresti.** — Nelle ultime 48 ore vennero arrestati: un individuo per sospetti in genere; uno per calcolo; due perchè fuggiti dalla casa paterna e dediti all'ozio ed al vagabondaggio; due per questua illecita; uno per contravvenzione alla sorveglianza, ed uno per tentato borseggio in piazza Milano.

Vennero pure arrestati e dichiarati in contravvenzione alcuni individui per disordini, schiamazzi e titoli diversi.

ESTERO

I danni del terremoto in Grecia.

Atene, 2 settembre.

(G. D.) — Riferendomi all'ultima mia del 29 ultimo scorso relativa ai disastri causati in Grecia dall'ultimo terremoto, vi trasmetto qui appresso, tradotte in italiano, due lettere relative al sinistro, dirette dal signor I. G. Foster, direttore a Zante della Compagnia *Eastern Telegraph*, al giornale locale *Speranza* e dal medesimo pubblicate, lasciando a voi d'apprezzarne il valore scientifico.

Ecco il testo della prima di esse lettere in data 8,20 agosto:

« Un fenomeno molto straordinario ebbe luogo in mare aperto fra Zante e Malta ed alla distanza di 80 miglia dall'isola di Zante. Il capitano di un vapore inglese, proveniente da Candia ed arrivato a Malta la mattina del 7/19 agosto, riferisce che, alla mattina di martedì passato (5/17 mese stesso) ed alla distanza di 100 miglia dal capo Matapàn direttamente verso Malta un'immensa colonna di fuoco accompagnata da un terribile muggito sott'acqueo sorti dal mare. Detta colonna di fuoco era alta metri 40 e larga quasi metri 10, e pareva provenisse da un nuovo vulcano esistente nel fondo del mare. Nello stesso giorno una forte scossa di terremoto fu sentita a Malta e nel giorno 7/19 del mese ebbe luogo un forte terremoto in Alessandria d'Egitto. L'Ammiragliato di Malta diede ordine a due navi da guerra di recarsi sul luogo ed indagare. È interessante sapere se pure qualche bastimento greco siasi accorto del fatto. »

La seconda lettera del signor Foster ha come segue:

« A vostro ragguaglio desidero farvi conoscere che il terremoto accaduto nella scorsa notte aveva il suo centro nel mare alla distanza di 30 miglia dalla parte sud-est di Zante e precisamente fra Catàcolo (porto sul Peloponneso) e le isole Strofàdia. È interessante ciò conoscere, perchè in tal modo si ha asseverata la notizia data dal capitano inglese sull'esistenza di un vulcano e coll'ultima mia lettera trasmessavi.

« Ho potuto apprezzare precisamente il centro del terremoto per mezzo di un esperimento fatto col cavo telegrafico sottomarino che di là passa e che disgraziatamente fu rotto! Pare che il fondo del mare siasi spaccato e che il cavo si sia introdotto nella spaccatura e sia stato rotto. Sebbene tale rottura cagioni a noi un grandissimo danno, pure ha recato profitto alla scienza, essendo così sciolta la questione delle scosse, imperocchè venne provato che i terremoti da noi provengono dal fondo del mare, e grazie ai cavi ed ai mezzi di estimarne i danni, io ho potuto stabilire in pochi minuti precisamente il sito ove ebbe luogo il terremoto. Le scosse furono dappertutto sentite. »

Per completare i particolari dativi coll'ultima mia sui disastri occasionati dal terremoto, non avrei che a trascrivervi delle scene strazianti di desolazione. Famiglie intere furono sotterrate sotto le macerie. Basterebbe dirvi che a Filiatrà fino all'altr'ieri erano stati dissotterrati centocinquanta cadaveri, che a Patrasso una parte del molo in costruzione sprofondò e che la linea ferroviaria fra la città Pirgos e la baia di Catàcolo venne abbassata per la distanza di tre chilometri. Dappertutto arrivano al Governo centrale domande urgenti di assistenza e soccorso.

Al Ministero dell'interno fu concesso un credito di trecento mila lire per le prime assistenze, ed ogni giorno vengono inviati sui punti più danneggiati carichi di viveri e di materiali per costruire baracche. La *Croce Rossa Ellenica* invia medici e medicamenti. Come però se non fosse sufficiente la desolazione che ha funestato il nostro paese, appena sortito dalla crisi finanziaria provocata da quella politica, la pioggia, sopravvenuta immediatamente dopo il terremoto, riportò grandissimi danni materiali pel prodotto dell'uvapassa, tanto su quello esposto ancora sulle aie, quanto in quello depositato nei magazzini crollati.

In tutte le provincie del regno vengono formati dei Comitati per ricorrere alla carità privata, ed il nostro Ministero degli esteri ha dato l'incarico ai rappresentanti all'estero di procedere alla formazione di simili Comitati da greci e stranieri.

Speriamo che, in questa sinistra occasione, i nostri fratelli italiani vorranno concorrere coll'obolo loro ad alleggerire tanta sciagura.

Il ministro inglese qui residente comunicò al presidente del Governo greco che, inviato dall'ammiraglio duca d'Edimburgo, è partito da Cipro per Navarino un vapore con viveri, medici e medicamenti pei danneggiati dal terremoto. Re Giorgio, allo stesso scopo, elargì una somma di venti mila lire dalla sua cassetta privata.

Fatti di Bulgaria.

TELEGRAMMI

VIENNA, 8, *ore* 8,55 *ant.* — Annunciasi che il principe Alessandro partirà oggi alle 2 per Lom-Palanka (Danubio), d'onde si recherà direttamente in Assia, a Jugenheim, residenza estiva di suo padre.

Congedandosi dagli ufficiali disse che voleva rimaner bulgaro per tutta la vita, e che se la patria si trovasse in pericolo sarebbe il primo ad accorrere sotto le sue bandiere.

Avendogli domandato gli ufficiali se riaccetterebbe la corona nel caso che la Grande Assemblea lo rieleggesse, il principe rispose di sì.

Considerasi come cosa fuor di dubbio che la Grande Assemblea lo rieleggerà.

PARIGI, 7, *ore* 4,15 *pom.* — Dispacci privati annunciano che la Turchia fa dei preparativi formidabili per una guerra che ritiensi prossima.

Attendesi qui una nota della Turchia indirizzata alle Potenze riguardo alle faccende di Bulgaria.

Sofia, 7 (Ag. Stef.). — La visita fatta ieri alle caserme ed al campo dal principe accentuò la buona impressione cagionata dalla risposta russa. Il principe, circondato dagli ufficiali, espose nuovamente la necessità di partire, ed esortò gli ufficiali a restare uniti per servire al nuovo ordine di cose, soggiungendo che lo tsar, tenace ma onesto, manterrà la sua parola. Il principe fu acclamatissimo. Vi è ora grande speranza che l'ordine non si turberà.

Sofia, 7 (Ag. Stef.). — Il principe Alessandro ricevette stamane il Corpo diplomatico e lo ringraziò del suo concorso morale e dei suoi consigli. Ricordò il protocollo di Costantinopoli come una delle cause principali della sua abdicazione, perchè permise ai suoi nemici di dire che era un semplice funzionario russo. Volle ritornare per lasciare il paese in pieno giorno, col suo libero consenso e non trattato come un malfattore. Insistette per le difficoltà di governare il paese nelle circostanze attuali, e spera che gli sforzi del suo successore riusciranno.

Atene, 7 (Ag. Stef.). — L'allusione alla Macedonia fatta dal principe Alessandro, parlando agli ufficiali, desta emozione in Grecia, perchè gli avvenimenti della Macedonia non potrebbero lasciare la Grecia indifferente.

Sofia, 7 (Ag. Stef.). — L'Assemblea si riunirà l'11 corrente; riceverà semplicemente la comunicazione dell'abdicazione e deciderà che lo Stato comperi i palazzi del principe a Rustciuk ed a Varna.

La Grande Assemblea per eleggere il nuovo principe si riunirà probabilmente fra due mesi.

Sofia, 7 (Ag. Stef.). — La Reggenza è costituita. Ne fanno parte Stambuloff, Mutkuroff e Karaveloff. Il Ministero è così composto: Radoslaw ff. presidenza; Stoiloff, giustizia; Natchovitch, affari esteri; Gueschoff, finanze; Ivantchoff, istruzione pubblica; Nicolaieff, guerra. Il principe Alessandro ha ricevuto nella mattinata i membri del nuovo Governo e gli agenti delle Potenze, ed emanerà un proclama probabilmente da Lom-Palanka. Il principe parte alle ore 2 1/2 pom. Il Consiglio di Reggenza e vari ministri ed ufficiali accompagnano il principe a Lom-Palanka.

Pietroburgo, 7 (Ag. Stef.). — La *Novoie Wremia* dice: « Bisogna anzitutto creare in Bulgaria una Reggenza che goda la fiducia della Russia. La Reggenza deve governare anche la Rumelia, poichè questo diritto non era personale al principe Alessandro, ma al principe della Bulgaria in generale. » Il giornale esamina quindi le questioni della riunione della Bulgaria alla Russia, dell'occupazione temporanea russa della Bulgaria, dell'appoggio materiale e morale che la Russia deve prestare al nuovo Gabinetto bulgaro, ecc. Termina dicendo che la situazione della vassalla Bulgaria verso la Turchia permetterà di realizzare facilmente una di queste combinazioni, visto che la Russia non avrà che a comperare dalla Turchia il suo diritto di alta sovranità, od acquistare questo diritto in altra maniera.

La *Gazzetta Tedesca* di Pietroburgo vorrebbe che la Russia occupi la Bulgaria, come l'Austria occupa la Bosnia e l'Erzegovina, coll'assenso delle Potenze.

Sofia, 7 (Ag. Stef.). — Il proclama dell'abdicazione dice: « Dopo essere stato convinto dalla triste verità che la mia partenza faciliterà il ristabilimento dei nuovi rapporti della Bulgaria colla Russia e dopo aver ricevuto l'assicurazione dal Governo dell'imperatore della Russia che la libertà, l'indipendenza ed il diritto della Bulgaria resteranno intatti e che nessuno s'ingerirà degli affari interni, dichiaro all'amato popolo che rinunzio al trono bulgaro, desiderando di provare dinanzi a tutti quanto mi siano cari gli interessi della nostra patria e che per la sua indipendenza sono pronto a sacrificare tutto, anche ciò che è più caro della vita. Esprimo il mio sincero ringraziamento per la devozione del popolo che conservò nei giorni felici e tristi che popolo e trono ebbero a passare dopo il mio arrivo in Bulgaria. Esco dal principato implorando Dio affinchè conservi ed aiuti la Bulgaria, la renda grande, forte, felice, unita e indipendente. Nomino reggenti: Stambuloff, Karaveloff e Mutkuroff, ed ordino ad ogni bulgaro di sottomettersi agli ordini della reggenza da me istituita, di conservare il paese in tranquillità e di evitare di complicare la situazione, già difficile. Dio protegga la Bulgaria.

« ALESSANDRO. »

Costantinopoli, 8 (Ag. Stef.). — Una circolare della Porta dice: La Turchia, rispondendo alla comunicazione bulgara, aderisce alla partenza del principe Alessandro. Soggiunge che non vi sarà certamente alcun intervento se la Bulgaria e la Rumelia non escono dalla legalità. La Porta entrò in rapporti colle altre Potenze per dare a tale assicurazione la forma di una dichiarazione unanime.

Costantinopoli, 8 (Ag. Stef.). — La circolare deve presentarsi oggi alle grandi Potenze dai rappresentanti della Turchia. Essa annunzia pure che la Russia espresse già più volte alla Porta, in modo formale, la decisione di non intervenire in Bulgaria dopo la partenza del principe Alessandro.

Vienna, 8 (Ag. Stef.). — La *Neue Freie Presse* è informata dal suo corrispondente da Sofia che il principe Alessandro annunziò agli ufficiali la necessità urgente di abbandonare il paese, se non per sempre, almeno fino alla decisione della Grande Assemblea. Rispondendo alla domanda di parecchi ufficiali se avrebbe l'intenzione di riprendere il trono in caso che l'Assemblea lo rieleggesse, il principe disse di sì.

PARIGI, 8 (Ag. Stef.). — Il *Soir* dice che lo tsar è malcontento della direzione politica degli avvenimenti della Bulgaria ed aggiunge esservi la possibilità che Giers venga rimpiazzato da Mehrenheim.

PARIGI, 8, *ore* 9,15 *pom.* — Fu mandato l'ordine all'ammiraglio Saint-Hilaire, comandante della stazione navale del Pacifico, di occupare, anche colla forza, le isole Sotto Vento nell'arcipelago di Tahiti.

— In occasione della morte della loro madre, i fratelli Rothschild hanno distribuito 120,000 franchi ai poveri di Parigi.

Londra, 7 (Ag. Stef.). — *Camera dei Comuni.* — Howard Vincent domanda se il Governo è informato che la triplice alleanza abbia progettato la spartizione dell'Europa del sud-est.

Fergusson risponde che il Governo non ha alcuna informazione in proposito.

Fergusson risponde a Tanner che nessuna decisione fu presa di abbandonare Porto Hamilton.

Continua la discussione del bilancio della guerra.

Pietroburgo, 7 (Ag. Stef.). — L'imperatore e l'imperatrice sono andati a Brestlitowsky, ove si fanno le manovre.

Madrid, 7 (Ag. Stef.). — Lo stato d'assedio venne proclamato a Corogna.

Rio Janeiro, 7 (Ag. Stef.). — Il piroscafo *Vincenzo Florio*, della Navigazione Generale Italiana, è giunto.

New-York, 4 (Ag. Stef.) — Il piroscafo *Polcevera*, della Navigazione Generale Italiana, è giunto oggi.

Cadice, 7 (Ag. Stef.). — È giunto il piroscafo *Napoli*, della Navigazione Generale Italiana, e proseguì per la Plata.

Gibilterra, 7 (Ag. Stef.). — Il piroscafo *Umberto I*, della Navigazione Generale Italiana, è entrato nel Mediterraneo.

Nizza, 8 (Ag. Stef.). — Boulanger è giunto ieri ed è partito per le montagne di Sospello, onde visitare i forti.

Parigi, 8 (Ag. Stef.). — Un decreto proibisce l'importazione degli animali bovini e caprini per Ventimiglia, l'isola Saint-Sauveur, Saint-Martin e Lantosque.

Atene, 7 (Ag. Stef.). — I terremoti continuano. Le popolazioni spaventate si accampano sotto tende e baracche. La miseria è immensa.

Algeri, 7 (Ag. Stef.). — Vi furono terremoti a Sidiaich, circondario di Bugia.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, *gerente*.

SPETTACOLI — Giovedì, 9 settembre.

CARIGNANO, ore 8 1/2. — *I oci del cuor*, commedia. — *Una bona idea da la sera*, farsa. — Serata d'onore dell'attrice A. Borisi.

GERBINO, ore 8 1/2. — *I Napoletani del 1799*, comm.

ALFIERI, ore 8 1/2. — *I bersaglieri al convento*, oper.

BALBO, ore 8 3/4. — *La e figlia*, commedia. — *L'amico del papà*, commedia.

ARENA, ore 8 1/2. — *Dionisia*, commedia.

STATO CIVILE. — Torino, 7 settembre 1886.

NASCITE 17: cioè maschi 11, femmine 6.

MATRIMONI. — Davico Luigi con Brocco Amalia — Gagliardi Giuseppe con Paret Maddalena — Martini Angelo con Jeandet Maria — Olivero Alessandro con Valpallo Giuseppa — Orlandi Pasquale con Pampiglione Giulia — Romero Domenico con Borrie Angela — Sandigliano Pietro con Carmagnola Giuditta — Vulpino Stefano con Baud Francesca.

MORTI. — Gavaglio Carolina, d'anni 21, di Torino, sarta. Bole Giacomo, id. 16, di Torino, legatore di libri. Durando Paola n. Bosso, id. 48, di Torino, pollivendola. Brizio Antonio, id. 62, di Torino, lavandaia. Tibiletti Erminia, id. 25, di Caronno, contadina.

Più 2 minori d'anni 7.

Totale complessivo 7, di cui a domicilio 6, negli ospedali 1, non residenti in questo Comune 1.

Torino, 8 settembre.

NASCITE 41: cioè maschi 25, femmine 16.

MATRIMONI. — Balocco Pietro con Castagnini Pasqualina — Passatore Giovanni con Audano Maddalena.

MORTI. — Bertinetti Maddal., d'anni 13, di Torino. Strop Elena n. Chiabotto, id. 79, di Moncalieri. Dilligaria cav. Luigi, id. 60, di Agliano Asti, imp. gov. Regis Giovanni, id. 45, di Torino, portinaio. Biamino Cater. n. Cotelli, id. 83, di Torino, agiata. Carlotaro Domenico, id. 22, di Frugarolo, calderaio. Macario Giuseppe, id. 30, di Torino, muratore. Avezzo Paolina, id. 29, di Torino, serva. Corrado Giovanni, id. 52, di Oneglia, calzolaio. Raviacco Vittoria n. Salvagno, id. 70, di Vercelli, pettin. Randone Antonio, id. 10, di Biella. Pastore Giovanna, id. 24, di Torino. Ganinetto Felice, id. 11, di Torino, scolaro.

Più 4 minori d'anni 7.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 11, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 3.

METEOROLOGIA — *Osservatorio di Moncalieri* — Europa — 6 7bre — *Ufficio centrale di Parigi.*

Le depressioni succedono all'ovest delle isole britanniche, le quali una è passata stamane presso Valenzia, ove soffia vento forte di SSE.

La pressione è elevata sul continente, la massima trovasi sul mediterraneo e nella Finlandia (Kuopio [illegible] mm.).

La temperatura discende sull'ovest ed all'est d'Europa. Ieri sera numerosi temporali in Francia ed in Germania.

Italia — 6 7bre 1886 — *Ufficio centrale di Roma.*

Alte pressioni sull'Europa centrale (767 mm). Depressioni sul Mar Bianco (735 mm). Ebridi 752. In Italia barometro livellato intorno a 765 mm. Ieri pioggia ad Urbino. Cielo ieri e stamane prevalentemente sereno con venti deboli e vari, salvo al sud dove soffiarono dal nord.

TEMPERATURE *osservate in Europa ed altrove*, 6 7bre.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	+14 9	+ 3 8	Madrid	+28 9	+18 4
Stoccolma	+16 0	+12 0	Lisbona	+23 0	+17 0
Christiansund	+13 3	+ 8 3	Trieste	+29 0	+20 0
Copenaghen	+20 0	+14 0	Venezia	+28 3	+20 3
Valenza	+13 6	+12 8	Milano	+29 0	+17 5
Yarmouth	+19 4	+12 8	Torino	+27 3	+17 4
Bruxelles	+27 1	+15 1	Moncalieri	+27 8	+17 8
Amburgo	+27 8	+16 0	Genova	+27 8	+22 7
Cassel	+30 0	+18 0	Firenze	+29 5	+19 0
Breslavia	+28 1	+18 0	Roma	+27 5	+18 3
Cracovia	+28 0	+14 0	Napoli	+27 8	+19 9
Hermannstadt	+27 0	+12 0	Cagliari	+31 0	+21 0
Vienna	+26 0	+15 0	Palermo	+31 4	+17 2
Berna	+24 6	+14 5	Siracusa	+31 9	+21 5
Parigi	+25 4	+12 5	Costantinopoli	+25 0	+18 0
Bordeaux	+28 8	+10 1	Algeri	+30 0	+23 0
Lione	+24 7	+12 0	Tunisi	+34 0	+21 9
Nizza	+27 0	+17 0	Biskra	+3[illegible] 0	+24 0

P. F. DENZA.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 9 settembre.

Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura:
9 ant. 740 6 — 3 pom. 738 2 — 9 pom. 738 0

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali
+22 2 — +24 9 — +18 3

Tensione del vapore in millimetri
13 3 — 17 0 — 13 5

Umidità relativa in centesimi
[illegible] — 70 — 81

Vento: NE d. — N deb. — NE d.

Stato atmosferico
n. [illegible] — sparsa — coperto

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:
min. +18 3, mass. +26 1.

Acqua caduta mm. 3.7 — Min. della notte del 9 +17,5

BOLLETTINO ASTRONOMICO (tempo medio di Roma). 10 7bre 1886. — Nascere del Sole 5.32 — Meridiano 0.16 — Tramonto 6.30. — Nascere della Luna 3.19 sera. — Meridiano 10.9 sera. — Tramonto 2.18 matt. — Giorno della Luna 12°.

BORSE.

Parigi	7	8
3 0/0 franc. ammort. nuovo	85 50	85 60
3 0/0 francese	83 80	83 40
3 0/0 nuovo	82 70	83 60
4 1/2 0/0 francese	109 93	110 00
Rendita italiana 5 0/0	100 27	100 45
Ferrovie Meridionali	770 —	770 —
Cambio su Londra	25 20	25 20
Consolidato inglese	101 13/16	100 15/16
Obbligazioni Lombarde	335 —	334 —
Cambio sull'Italia	1/16	1/16

Vienna, 7		*Berlino, 8*	
Mobiliare	278 —	Mobiliare	461 —
Lombarde	112 20	Austriache	106 —
Banca Anglo-Austriaca	112 —	Lombarde	109 —
Austriache	227 25	Cambio su Londra	20 31
Banca Nazionale	862 —	Rendita italiana	10[illegible]
Napoleoni d'oro	9 98 5	Mediterranee	117 [illegible]
Argento in Banconote	100 —	Obbl. Regia Tabacchi	—
Cambio su Parigi	49 85	Rendita Turca	14 [illegible]
Lire italiane	49 15	Prestito Russo	10[illegible]
Cambio su Londra	125 85	Prestito orient. Russo	63 [illegible]
Rendita Austriaca	85 35	Argent. per [illegible]	197 [illegible]
Id.	84 75	Dopo Borsa	461 [illegible]
Zecchini	5 [illegible]	Id.	308 [illegible]
Rendita Austr. oro	118 50	Id.	180 [illegible]

Londra, 8		*Londra, 8*	
Consolidato inglese	100 13/16	Consolidato inglese	100 15/[illegible]
Rendita italiana	99 1/8	Rendita italiana	99 1/[illegible]
Spagnuolo	60 11/16	Argento fino	—
Turco	14 1/16	Versamenti alla Banca	
Egiziano del 1883	78 1/8	d'Inghil. L. ster.	—
Ritirate dalla Banca d'Inghil. L. ster.			—

MERCATO DI TORINO, 8 settembre. — I grani sono sempre a prezzi fermi ed in buona vista.

La meliga nuova ha ribassato di 1 50 a 2 lire per quintale.

L'avena e la segala sono stazionarie.

Si presentarono di già qualche campione di frumento nuovo a prezzi bassi, i risi bianchi nuovi si avranno fra una quindicina di giorni, il raccolto però è assai promettente.

Grani da 20 75 a 22 50 — Meliga da 14 50 a 17 — Segala da 14 75 a 16 — Avena da 16 25 a 18 — Riso bianco da 27 a 33 — Riso bianco da 32 a 37 — Farina II da 29 25 a 31 25.

Riso, farina ed avena fu ci diata.

STAGIONATURA SETE — TORINO, 7 settembre.

Società in accomandita A. Bertoldo Comm.			Condizionatura ufficiale della Seta in Torino. Il Direttore G. Girardi.		
Qualità	Colli	Peso	Qualità	Colli	Peso
Organzino	9	814 05	Organzino	2	136 [illegible]
Trame	—	—	Trame	—	—
Greggia	8	899 60	Greggia	1	71 [illegible]
Doppiogreggio	—	—	Doppiogreggio	—	—
Artic. diversi	—	—	Artic. diversi	—	—
Totale	17	1713 65	Totale	3	2[illegible]
Id. nel mese	143	13157 58	Id. nel mese	38	

Monte di Pietà di Torino

La Direzione delle Opere pie di San Paolo

NOTIFICA:

I. **Domani, 10 settembre,** saranno aperti al pubblico altri **tre uffici succursali del Monte di Pietà,** che cogli altri due e coll'Ufficio centrale faranno tutte le operazioni del Monte dalle ore **7** del **mattino** alle **7** di **sera** nei giorni feriali, e dalle ore **9** alle **11** del **mattino** nei giorni festivi, escluse le principali solennità.

II. Questi uffici del Monte di Pietà sono:
- 1° L'ufficio centrale, via Monte di Pietà, n. 32;
- 2° L'ufficio succursale **n. 1,** via Galliari, n. 10 *bis*,
- 3° L'ufficio succursale **n. 2,** via Pescatori, n. 4;
- 4° L'ufficio succursale **n. 3,** angolo via Orfane e via Santa Chiara;
- 5° L'ufficio succursale **n. 4,** corso S. Martino, n. 8, ed angolo vie Juvara e Santarosa;
- 6° L'ufficio succursale **n. 5,** via Melchior Gioia, n. 2, e corso Vittorio Emanuele, n. 66.

III. Sono ammessi i prestiti su pegni da L. **1** a **qualunque somma** presso l'ufficio centrale e, da L. **1** sino a L. **300** presso gli uffici succursali.

Presso gli uffici succursali non si accettano in pegno oggetti di grosso volume o di peso elevato.

IV. Le **operazioni di riscatto** si fanno esclusivamente dall'ufficio in cui fu fatto il pegno. E così all'ufficio centrale si riscattano soltanto i pegni fatti presso di esso, e i pegni fatti presso gli uffici succursali si riscattano unicamente presso quello degli uffici succursali stessi in cui ciascuno di essi pegni venne operato.

Così parimente i soprappiù sui pegni venduti agli incanti si pagano da quell'ufficio, centrale o succursale, in cui venne fatto il pegno che fu venduto.

V. Tutti i pegni però fatti antecedentemente al giorno 10 settembre si riscateranno esclusivamente all'ufficio centrale.

VI. Sono esclusi dal fare qualsiasi operazione presso gli uffici del Monte di Pietà i **pignoratari di professione** ed i **sensali o mediatori di pegni,** siano essi autorizzati o clandestini ed i **pignoranti abituali,** ossia coloro che per la qualità dei pegni o per la loro assiduità agli uffici del Monte possono essere sospetti di farne speculazione.

Torino, addì 9 settembre 1886.

Il Presidente
BENINTENDI.

Il Segretario generale
BALSAMO-CRIVELLI.

2917

Torino, Tipografia ROUX e FAVALE.